

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale

Corso di Laurea in Scienze del Turismo e Comunità Locale



Arte contemporanea e turismo: il caso esemplare
di The Floating Piers a Monte Isola

Relatrice

Prof. ssa Francesca Guerisoli

Relazione finale di
SOFIA RAVARINI
Matr. Nr. 901737

Anno Accademico 2024-2025

Indice

Introduzione.....	2
1 Montisola	4
1.1 Inquadramento territoriale	4
1.2 La storia	5
1.3 Luoghi di interesse.....	6
1.4 Produzioni tradizionali	7
1.5 Feste principali	9
1.6 Montisola e il turismo.....	10
2 The Floating Piers	12
2.1 Christo e Jeanne-Claude	12
2.2 The Floating Piers.....	16
2.3 La copertura mediatica	19
3 L'impatto di The Floating Piers su Montisola	26
3.1 I numeri del turismo a Montisola	26
3.2 L'impatto di The Floating Piers sul turismo a Monte Isola	31
3.3 L'impatto del turismo sui residenti.....	35
4 Conclusioni e Prospettive future.....	50
Nota Metodologica.....	53
Appendice.....	55
Bibliografia	59
Ringraziamenti	62

Introduzione

Montisola, una piccola isola nel cuore del Lago d’Iseo, rappresenta oggi una meta turistica di rilievo internazionale. Tuttavia, non è sempre stata una località così frequentata. La svolta è arrivata nel 2016, quando l’artista Christo ha temporaneamente trasformato il paesaggio con The Floating Piers, un’installazione di arte contemporanea che ha permesso a oltre un milione di visitatori di “camminare sull’acqua” lungo passerelle galleggianti color giallo dalia. L’opera, che collegava il comune di Sulzano alla terraferma con Monte Isola, ha proiettato l’intera area del Sebino sotto i riflettori del turismo internazionale.

Nonostante la sua durata effimera, di poco superiore alle due settimane, l’installazione ha avuto un impatto duraturo, generando conseguenze significative, sia positive che negative, sulle comunità locali improvvisamente esposte a un afflusso di visitatori mai sperimentato prima. The Floating Piers ha avuto un ruolo determinante anche nel mio percorso personale. È stato proprio grazie a quell’esperienza che ho iniziato ad avvicinarmi al mondo dell’arte, scegliendo poi di iscrivermi a un liceo artistico. Si può dire che da quell’opera sia nato il mio interesse per la storia dell’arte.

Negli anni successivi, ho potuto osservare come Montisola sia andata incontro a una trasformazione profonda: l’isola ha iniziato ad accogliere ogni estate un numero crescente di visitatori provenienti da tutta Europa. Tuttavia, la popolazione locale non sembrava sempre pronta ad affrontare tale pressione turistica; molti residenti esprimevano un certo disagio, sostenendo che fosse “difficile convivere con turisti che non sanno stare a lato della strada”.

Durante il mio percorso universitario ho approfondito i temi legati alla sostenibilità e all’overtourism, giungendo a considerare Montisola come un caso emblematico di equilibrio fragile tra comunità residente e pressione turistica. L’overtourism, infatti, non si misura soltanto attraverso dati quantitativi, ma anche in base al grado di tolleranza e alla percezione che le popolazioni locali hanno nei confronti del fenomeno turistico.

Pur riconoscendo il contributo economico che il turismo apporta all’isola, è necessario evidenziare le criticità che ne derivano, come le tensioni sociali e i rischi ambientali legati ai trasporti e alla gestione dei rifiuti. Quando la presenza turistica diventa un fattore di spopolamento o di alterazione del tessuto sociale, non può più essere considerata esclusivamente una fonte di beneficio.

Proprio dalla constatazione della scarsità di studi su questo fenomeno a Montisola nasce l’idea di questa ricerca. L’obiettivo del lavoro è indagare in che modo l’aumento dei flussi turistici sia

stato influenzato da The Floating Piers e come tale incremento abbia inciso sulla comunità locale.

La relazione si articola principalmente in tre capitoli.

Nel primo capitolo viene presentata Montisola, con un approfondimento sulla sua storia, sulle sue tradizioni locali e sul suo rapporto con il turismo.

Il secondo capitolo è dedicato all'installazione di Christo e Jeanne-Claude, introducendo la coppia artistica e descrivendo nel dettaglio l'opera The Floating Piers.

Il terzo capitolo affronta invece il tema del turismo a Montisola, fornendo dati, facendo comparazioni e concentrandosi in particolare sul rapporto tra residenti e visitatori.

La parte conclusiva propone infine una riflessione personale sul futuro dell'isola, immaginando un miglioramento delle dinamiche sociali attraverso l'istituzione di un ecomuseo.

Il progetto The Floating Piers è stato avviato nel 2014 e, a un decennio di distanza, questa ricerca si propone di analizzare i cambiamenti avvenuti sull'isola. Le analisi si basano su dati primari e secondari, raccolti da pagine web, testi, articoli di giornale e interviste a testimoni privilegiati.

1 Montisola

1.1 Inquadramento territoriale

Nella seguente relazione si farà riferimento a “Monte Isola” e a “Montisola”, che spesso possono essere scambiate per sinonimi. “Monte Isola” è l’indicazione corretta per definire il Comune come organismo amministrativo, mentre con "Montisola" si intende il territorio o l’area geografica. (Albertini e Quaresmini 2024)

Montisola (Immagine 1.1.1) è una piccola altura verde situata al centro del lago d’Iseo, in provincia di Brescia. L’isola dista circa 100km da Milano, 50km da Bergamo, 30 km da Brescia e 100 km da Verona.

Il lago d’iseo, anticamente chiamato Sebino, è di origine glaciale ed è circondato a nord dalle montagne della Valle Camonica e a sud dalle colline della Franciacorta. Con il termine Sebino oggi si intende la zona del lago e dei comuni bagnati da esso.

Montisola è l’isola lacustre abitata più alta d’Europa, la sua altitudine varia tra i 187 e 600 metri sul livello del mare. Il comune di Monte Isola si estende su una superficie di 12,6 km², è possibile percorrere tutto il perimetro dell’isola che misura circa 9,4 km.

La popolazione è di 1582 abitanti (Demo ISTAT 2025), negli anni la tendenza è stata lievemente negativa, Molti isolani per comodità hanno preferito trasferirsi sulla terraferma.

A Monte Isola non vi sono automobili, se non quelle adibite a funzioni speciali (medico, mezzi agricoli, forze dell’ordine, parroco e ambulanza); i residenti dell’isola sono autorizzati a spostarsi anche con motocicli leggeri, mentre i turisti per muoversi hanno a disposizione il servizio di autobus o possono noleggiare delle biciclette. (Visitmonteisola.it)

Il comune di Monte Isola, così come lo si conosce oggi, è nato nel 1928 per volere del governo fascista e veniva chiamato “Comune di Siviano”, il nome attuale nasce invece negli anni Cinquanta. (Comune di Monte Isola 2015)

Monte Isola è formata dall’unione sotto un unico comune di undici centri abitati e diverse località minori. I borghi che compongono questo comune sono Carzano, Cure, Novale, Masse, Menzino, Olzano, Peschiera Maraglio, Sensole, Senzano, Siviano e Porto di Siviano. Alcuni di questi centri si trovano in riva al lago, altri invece sono immersi tra i boschi.

Per raggiungere l’isola è possibile utilizzare i traghetti gestiti dall’azienda *Navigazione Lago d’Iseo*. Le tratte percorse più frequentemente dai traghetti sono quelle tra Sulzano e Peschiera Maraglio e tra Sale Marasino e Carzano.

1.2 La storia

L'isola in antichità era completamente ricoperta da boschi; i primi insediamenti si sono instaurati a partire dal borgo di Peschiera Maraglio.

Durante la dominazione romana del territorio del Sebino si svilupparono le prime coltivazioni di viti, castagni e olivi. L'olio ancora oggi è un prodotto gastronomico tipico dell'isola.

Nel 905 a Peschiera Maraglio sono state registrate presso il monastero di Santa Giulia a Brescia 4 case, terra arabile, vigne, un bosco, un porto e dei poderi.

L'isola, che nel tempo viene sempre più popolata, diventa parte dei territori del comune di Brescia, poi viene conquistata nel 1411 da Pandolfo Malatesta e successivamente dal 1426 al 1797 l'isola diventa territorio della Repubblica di Venezia. Durante la dominazione della Serenissima, la fama di Montisola come terra di costruttori di reti da pesca era già ben consolidata. Fino agli anni Settanta del Novecento l'isola era una dei principali produttori di reti da pesca a livello internazionale. (Comune di Monte Isola 2015)

Nel 1834 è stata introdotta la navigazione a vapore che gradualmente si è espansa per tutto il lago; prima gli abitanti si spostavano principalmente con delle piccole barche tipiche dette “naét” simili alle gondole veneziane, solitamente a remi, ma era possibile aggiungere anche delle piccole vele.

Nel 1836 l'epidemia di colera scoppiata l'anno precedente in India ha raggiunto l'isola. I più colpiti furono i pescatori delle frazioni in riva al lago che vivevano a stretto contatto con reti umide e acque stagnanti. In questo periodo nacquero molti culti votivi di ringraziamento da parte dei superstiti, tra cui la famosa festa di Santa Croce a Carzano.

Tra il 1922 e il 1923 arriva sull'isola l'energia elettrica.

Un evento tragico della storia più recente dell'isola è certamente il bombardamento del battello *Iseo* nel 1944. Il battello in questione era partito da Iseo e si stava dirigendo verso Porto di Siviano, quando circa alle 10.20 del mattino venne bombardato da dei caccia angloamericani. Si contano 42 vittime, 33 feriti e 2 dispersi. (Turla 2010)

Nel 1948 il parroco di Monte Isola, don Giacomo Giovanelli, introduce il cinema sull'isola. I film sono proiettati ogni domenica all'interno dell'asilo di Siviano. (Colosio 2010)

Montisola non è l'unica isola del Sebino, ci sono altre due piccole isole, oggi entrambe private e non visitabili.

L'isoletta di San Paolo era considerata uno scoglio deserto e abbandonato. La dedicarono a San Paolo perché l'apostolo era sopravvissuto a tante tempeste nel Mediterraneo e sembrava quindi un nome apotropaico per la funzione di rifugio di queste rocce emerse.

I monaci cluniacensi nel 1091 vi fondarono un monastero, dipendente dal monastero di San Paolo d'Argon, in provincia di Bergamo. Negli anni diverse famiglie se ne appropriarono, a volte illegalmente, ma questa piccola isola rimase per molto tempo luogo di riflessione e preghiera. Oggi dell'antico monastero e del chiostro non rimane più nulla.

Questa piccola isola, grazie a Christo e alla famiglia Beretta, nel 2016 venne coinvolta dall'installazione "*The Floating Piers*" e per un breve periodo fu possibile percorrere a piedi il suo perimetro camminando su delle passerelle galleggianti color giallo dalia.

Sull'isola di Loreto sono state trovate invece delle antiche fortificazioni. Alla fine del XV secolo, l'isola divenne proprietà delle suore di Santa Chiara che vi eressero un convento. La struttura che oggi si può scorgere è stata edificata per volere del cavaliere Vincenzo Richieri, si tratta di un castello in stile neogotico circondato da un parco di conifere. (Visitmonteisola.it) (Comune di Monte Isola 2015)

1.3 Luoghi di interesse

Tra i landmark più celebri di Montisola vi sono il santuario della Madonna della Ceriola a Cure e la rocca di Martinengo a Menzino.

A metà del V secolo venne fatta erigere da San Vigilio, il vescovo di Brescia, una piccola cappella mariana in cima a Monte Isola come simbolo della purificazione dalle superstizioni pagane del Sebino. Il santuario venne intitolato alla Madonna della Ceriola, il nome deriva forse dal fatto che nel XII secolo l'effige della Madonna fu scolpita in un ceppo di cerro. Nel 1836 i montisolani chiedettero alla Madonna della Ceriola di fare cessare l'epidemia di colera e così fu, da quel giorno il santuario rappresenta un grande simbolo di unione per gli isolani. Nel corso dei secoli la chiesetta è molto cambiata, sia all'esterno che all'interno, dove troviamo ad esempio affreschi del Novecento con statue del Seicento e moltissimi ex voto, la maggior parte Ottocenteschi. (Monte Isola - Amore a prima vista 2015)

Nel 2024 è stato festeggiato il centenario dell'incoronazione della Madonna della Ceriola. Questa chiesetta fu la prima parrocchia dell'isola e ancora oggi è presente sullo stemma comunale, insieme alla rocca di Martinengo.

Nel 1300 iniziò la costruzione della rocca Martinengo a Menzino. La rocca della famiglia Oldofredi, poi acquistata dalla famiglia Martinengo, venne costruita qui per controllare la sponda bergamasca del lago d'Iseo; non venne costruita sul punto più alto dell'isola perché era già occupato dal santuario della Madonna della Ceriola e perché non era necessario controllare la sponda bresciana. Dopo il 1427, quando anche il territorio bergamasco passò sotto il controllo della Serenissima, la rocca perse la sua funzione difensiva e si ridimensionò alla funzione di palazzo. Questa dimora però senza terreni agricoli circostanti e su un'isola che non era facilmente raggiungibile all'epoca fu pian piano abbandonata. (Comune di Monte Isola 2015) Oggi Rocca Martinengo è privata e non è possibile visitarla.

1.4 Produzioni tradizionali

Il naét (Immagine 1.4.1) è la barca tradizionale di Montisola, è leggera e veloce, quindi perfetta per attraversare il lago d'Iseo. Questa barca è lunga 6,40 metri, è alta 1,40 metri e sul fondo, nel punto centrale, è larga solo 80 centimetri. Questa forma allungata ricorda molto le tipiche gondole veneziane, vi è una leggenda per cui sia stato proprio un carcerato veneziano scappato dalla Serenissima ad insegnare ai montisolani a costruire il naét.

Per moltissimi anni queste piccole imbarcazioni sono state l'unico mezzo per collegare gli isolani alla terraferma. Diversi erano i barcaioli che per poche lire trasportavano lavoratori, merci e studenti dall'isola alla terraferma e viceversa.

Queste barche a remi erano uno dei fondamentali strumenti di lavoro dei moltissimi pescatori che con le loro reti pescavano principalmente cavedani, alborelle, lucce e persici.

Fino a non molti anni fa era impossibile entrare in una casa di Montisola e non trovarvi una rete da pesca. La sua fabbricazione comportava un lavoro lungo e minuzioso, teneva impegnata per tutto l'inverno una famiglia intera. Tradizionalmente, mentre gli uomini e i bambini più grandi lavoravano i campi o erano nel lago a pescare, le donne e i bambini più piccoli lavoravano in casa o nel retificio più vicino a loro le reti da pesca, quando in inverno il lavoro nei campi calava, tutta la famiglia era impiegata nella realizzazione delle reti.

Il primo retificio aprì sull'isola nel 1857 e vedeva impiegati ben 70 lavoratori.

Le reti di Montisola rappresentavano un sinonimo di qualità e lo rappresentano ancora oggi. Già nel Quattrocento le grandi corti umanistiche acquistavano dall'isola le reti da caccia; oggi le reti "made in Monte Isola" vengono utilizzate ad esempio per i più importanti campionati di

calcio come Champions League, Europei e campionati Mondiali. (Comune di Monte Isola 2015)

Tra i prodotti enogastronomici più apprezzati di Montisola vi è il pesce di lago e in particolare le sardine essiccate e sott'olio, dette "aoles". Da qualche anno le aole sono diventate anche presidio Slow Food. La lavorazione delle sardine è molto antica, si dice che c'è stato un periodo in cui gli isolani dovessero consegnare un determinato numero di sardine essiccate al monastero di Santa Giulia a Brescia.

Chiamarla sardina in realtà non sarebbe corretto, nonostante sia il nome più diffuso per questa ricetta, perché questo piatto tradizionale viene preparato con alborelle e cavedani. La sardina è un pesce di mare, quindi ovviamente non è presente nel lago d'Iseo.

La tecnica per prepararle è la seguente: il pesce appena pescato viene pulito con un taglio sotto la testa, poi lavato e asciugato si stende per almeno 24 ore sotto sale. Successivamente tolto dal sale e rilavato il pesce viene appeso ad apposite intelaiature, gli "archetti". Il pesce viene esposto al sole per almeno 5 o 10 giorni. Quando l'essiccazione è al punto giusto, il pesce viene stivato in dei contenitori di metallo e separato dall'aria con uno strato di olio. Dopo qualche mese di maturazione le alborelle diventano color oro.

Con questa tecnica le aole si conservavano tutto l'anno per essere mangiate cotte alla brace e servite con polenta. (Comune di Monte Isola 2015) (Fondazioneslowfood.com)

A Cure, Masse, Menzino, Olzano e Senzano la tradizione legata alla pesca e alla lavorazione del pesce lascia il posto a quella del salame. Ogni famiglia, fino a pochi anni fa, comprava o allevava un maiale per preparare in casa il tipico salame di Montisola.

Confezionare i salami ottenuti da un maiale impiega per una giornata almeno 4 persone perché utilizzare utensili elettrici per tritare la carne è severamente bandito, tutto è ancora tagliato a coltello. Per confezionare i salami vi era bisogno, secondo le credenze contadine, della luna calante, oppure si sfruttava il venerdì, quando "la luna non comanda". I salami vengono poi fatti stagionare in delle apposite cantine dove viene bruciata continuamente legna secca e avviene quindi l'affumicatura. Dopo 30 giorni, il salame può essere mangiato, può essere appeso nelle normali cantine o può essere messo sotto grasso in delle tipiche vasche di pietra, le "òle". (Comune di Monte Isola 2015) (Albertini e Quaresmini 2024)

Sull'isola ci sono circa 15.000 olivi che regalano agli isolani un ottimo olio. La morfologia del terreno, spesso scosceso, si presta bene alla coltivazione di queste piante. Vi sono testimonianze della coltivazione degli olivi a Montisola precedenti all'anno mille.

La raccolta delle olive è un momento che riunisce le famiglie e tutti danno il loro contributo. Sull’isola non è facile lavorare con grandi mezzi agricoli, infatti la raccolta delle olive è ancora oggi un lavoro perlopiù manuale. (Visitmonteisola.it)

Monte Isola fa parte della rete delle Città dell’Olio. (Cittadellolio.it)

Domenica 2 dicembre 2007 è stata inaugurata a Monte Isola la “Masna dell’isola”, il nuovo frantoio. Dal 2008 in avanti i tanti olivicoltori dell’isola non sono stati più costretti a portare le loro olive nei frantoi di Marone o di Sulzano, ma hanno potuto lavorarle direttamente in loco. (Turla 2010)

1.5 Feste principali

La festa della Santa Croce a Carzano (Immagine 1.5.1) ha una cadenza quinquennale.

A settembre per una settimana il piccolo borgo si veste di fiori e luci colorate per festeggiare il miracolo della Santa Croce.

Nel 1836 l’isola fu colpita da una violenta epidemia di colera, diffusasi dall’India. Le comunità più duramente provate furono quelle dei pescatori che abitavano lungo le rive del lago, costrette a vivere tra reti bagnate e acque stagnanti, terreno fertile per la diffusione del morbo. In seguito alla fine dell’epidemia, sorsero numerosi culti votivi come segno di riconoscenza da parte dei sopravvissuti. Fu proprio da queste manifestazioni di fede che nacque la festa di Santa Croce a Carzano. La tradizione vuole che, dopo l’esposizione di una reliquia della santa croce e all’invocazione della Madonna della Ceriola, la malattia sia scomparsa in modo miracoloso.

Ogni 5 anni gli abitanti di Carzano espongono su delle arcate di legno ricoperte da rami di pino, molto costosi un tempo perché non autoctoni dell’isola, migliaia di fiori di carta realizzati pazientemente dalle famiglie del borgo. Forse è stata proprio la mancanza di fiori veri, troppo costosi per gli isolani a far nascere la tradizione dei fiori di carta.

Ogni famiglia custodisce gelosamente le proprie tecniche e ogni edizione pare una gara tra gli abitanti del borgo a chi realizza i fiori più elaborati. La popolazione di Carzano si autotassa versando un contributo utilizzato poi per finanziare la festa. (Turla 2010)

La festa inizia con degli spari di cannone e con la banda che suona. Vi è poi la processione guidata dal vescovo di Brescia e l’esposizione di fiori e ricami. Un tempo vi erano luminarie create con gusci di chiocciole resi piccole lampade a olio, oggi sostituite da lampade LED.

Chi non fa parte della piccola comunità di Carzano è escluso da tutti i preparativi della festa, ma è ben accolto in veste di visitatore durante le celebrazioni.

Migliaia di turisti da anni visitano il borgo durante questa festa e di nascosto tentano di strappare dei fiori dalle arcate per portarseli a casa come ricordo. (Comune di Monte Isola 2015)

Questa festa, dai suoi albori, è stata modificata solamente due volte, la prima nel 1945 quando venne posticipata di un anno a causa della guerra e la seconda nel 2020 quando venne annullata a causa della pandemia di Covid 19. (Turla 2010) (Visitmonteisola.it)

La festa del salame è un evento mondano molto partecipato dai montisolani.

L'edizione 2025 si è tenuta i primi giorni di maggio. La festa ha coinvolto diversi produttori locali del tipico salame di Monte Isola e questi hanno gareggiato per sperare di vincere il premio del "miglior salame".

Nel weekend interessato sono state svolte dimostrazioni di produzione del salame e gare di briscola e morra, tutte attività tipicamente locali.

In questi 4 giorni di festeggiamenti sono stati raccolti parte dei fondi per finanziare i restauri al santuario della Madonna della Ceriola, molto cara agli isolani.

1.6 Montisola e il turismo

L'isola è da tempo un luogo amato per le attività di villeggiatura.

Nei secoli si possono notare diversi nomi illustri che hanno trascorso qui dei periodi di tranquillità, lontani dai doveri delle città. Tra questi nomi si nota nel 1390 Matteo II Visconti, il signore di Bobbio, Bologna, Lodi, Parma, Piacenza e co-signore di Milano; Matteo II Visconti ha soggiornato a Montisola per partecipare alla caccia alle anatre con la famiglia degli Oldofredi. Un'altra ospite celebre è stata Caterina Cornaro, la regina di Cipro che nel 1497 ha trascorso l'autunno nelle dimore dei Martinengo a Sensole, Peschiera Maraglio e Carzano. (Comune di Monte Isola 2015)

Nell'Ottocento, i primi turisti diretti a Montisola erano attratti dal "Viale degli ulivi", ovvero il collegamento tra Peschiera Maraglio e Sensole, nel lato sud dell'isola. Tra questi primi visitatori vi sono anche Tullio Dandolo, Massimo D'Azeglio, George Sand con Alfred De Musset e Fryderyk Chopin.

Il primo timido lancio turistico di Montisola avviene alla fine dell'Ottocento, con la visita di Giuseppe Zanardelli e di altri esponenti della vita politica bresciana.

L'isola è stata meta anche di molti pittori, tra cui Arturo Tosi, Martino Dolci e Angelo Fiessi che hanno immortalato sulla tela i paesaggi montisolani. (Albertini e Quaresmini 2024) (Turla 2016)

Il primo albergo dell’isola venne aperto nel 1902 da Paolo Ziliani, che scelse per questo hotel il nome di “Democrazia”, poi modificato in albergo “Milano”.

Lo sviluppo turistico avvenne poi negli anni Venti del Novecento, grazie alle iniziative del dopolavoro fascista. (Turla 2016)

Oggi i turisti che si recano su quest’isola sono principalmente in cerca di relax e buon cibo.

L’enogastronomia del lago d’Iseo è molto apprezzata dai turisti che spesso acquistano il tipico salame di Montisola, l’olio o le sardine essiccate come souvenir.

Tanti fedeli cattolici visitano l’isola per portare omaggio alla Madonna della Ceriola. Questo santuario fa parte delle tappe dell’”Alta Via delle Grazie”. Oltre questo santuario vi sono ben sette chiese dislocate tra i piccoli borghi dell’isola.

Monte Isola in antichità era completamente ricoperta da boschi ed ancora oggi queste macchie verdi sono solcate da sentieri e mulattiere che offrono scorci suggestivi sul lago. Ogni anno questi percorsi attirano moltissimi appassionati di trekking. Tanti di questi sportivi fanno tappa a Monte Isola mentre percorrono a piedi o in bicicletta l’”Antica via Valeriana” che per un tratto di circa 30 km costeggia la sponda bresciana del lago d’Iseo.

L’assenza di automobili e il clima mite rendono l’isola ottima anche per un turismo senior in cerca di tranquillità.

2 The Floating Piers

2.1 Christo e Jeanne-Claude

Christo Vladimirov Yavachev è nato il 13 giugno del 1935 a Gabrovo, una città industriale nel centro della Bulgaria. Christo condivide il compleanno con Jeanne-Claude Denat de Guillebon, nata a Casablanca da una famiglia francese di tradizione militare.

I due artisti (Immagine 2.1.1), che firmavano i loro progetti “Christo and Jeanne-Claude” sono stati una prolifica coppia artistica oltre che marito e moglie. Si spensero entrambi a New York, lei nel 2009 e lui qualche anno più tardi nel 2020.

Christo nel 1953 iniziò la sua formazione artistica presso l'accademia di belle arti di Sofia, dove studiò pittura, scultura, architettura e grafica. All'epoca il realismo socialista era all'ordine del giorno e questa rigidità incanalata verso la propaganda gli stava stretta, quindi si trasferì in occidente. Le tappe del suo viaggio furono Praga, Vienna (dove si iscrisse per un semestre all'accademia di belle arti di Vienna), Ginevra e infine nel 1958 si trasferì a Parigi.

Christo si guadagnava da vivere realizzando ritratti a donne e bambini dell'alta società e li firmava "Yavachev". Fu proprio grazie ad un ritratto che conobbe la sua futura moglie Jeanne-Claude.

Le prime opere firmate semplicemente “Christo” sono principalmente impacchettamenti di diversi oggetti; impachettò sedie, una carriola, una motocicletta, donne nude, barili di petrolio, una VolksWagen e altri piccoli oggetti.

All'inizio degli anni Sessanta i due diedero vita alla loro prima collaborazione artistica, progettarono *Dockside Packages* a Colonia, ovvero dei cumuli di barili e rotoli di carta industriale coperti di tela cerata e legati insieme tramite corde e *Stacked Oil Barrels* a Parigi.

I progetti pian piano divennero più grandi e la vendita delle opere più piccole permise loro di finanziarli. (Baal-Teshuva 2016)

I progetti di Christo e Jeanne-Claude sono sempre accompagnati da una documentazione grafica ampia e dettagliata, realizzata per cercare di convincere le autorità competenti ad autorizzare i loro interventi.

Christo e Jeanne-Claude hanno parlato della loro arte spiegando: "La scultura tradizionale crea il proprio spazio. Noi prendiamo uno spazio che non appartiene alla scultura e lo utilizziamo per creare una scultura." (Baal-Teshuva 2016)

Le opere e i progetti artistici di Christo e Jeanne-Claude non hanno significato. Ogni critico e ogni fruitore può dare loro una visione filosofica, morale o politica, ma i due artisti hanno sempre sottolineato che la loro arte non avesse alcun significato intrinseco. (Christoandjeanneclaude.com)

Nel 1964 i due artisti con Cyril, loro unico figlio, si trasferirono a New York. Proprio questa città era considerata da molti la nuova capitale mondiale dell'arte.

A New York iniziò una serie di loro opere intitolate *Store Fronts* che diedero loro un discreto successo. Una di queste venne esposta anche a Documenta 4 di Kassel, nel 1968. Nella stessa esposizione, a Kassel, fu portato anche uno dei progetti chiamati *Air Packages*. Si trattava di enormi palloni di polietilene, tela gommata, corda, cavi d'acciaio e aria. Il secondo di questi palloni fu realizzato dalla coppia con l'aiuto di 147 studenti della Minneapolis School of Art nel 1966. Per Christo e Jeanne-Claude l'aiuto di persone esterne spesso era l'unico modo per poter realizzare le loro grandi opere visionarie.

I due artisti sono spesso ricordati come "quelli che impacchettavano gli edifici", ma in realtà sono solo tre gli edifici che hanno impacchettato per intero nella loro carriera artistica. Il primo edificio impacchettato interamente dalla coppia fu la Kunsthalle di Berna nel 1968. Di tantissimi altri edifici furono creati dei progetti, ma molti di questi non furono approvati, come ad esempio la ex sede del New York Times o la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Christo e Jeanne-Claude spesero moltissimo tempo nella loro carriera a richiedere permessi, parlare con amministratori locali e convincere il pubblico ad approvare le loro idee, l'interazione verbale con il pubblico ha costituito parte integrante della loro creatività. (Baal-Teshuva 2016)

Il primo intervento della coppia in ambiente naturale avvenne nei pressi di Sidney, a Little Bay nel 1969. Il progetto venne chiamato *Wrapped Coast* e fu interamente finanziato da Christo e Jeanne-Claude grazie alla vendita di collage e disegni preparatori originali. I due artisti utilizzarono 90.000 metri quadrati di tessuto antierosione, utilizzato solitamente in agricoltura, per impacchettare 2,4 chilometri di costa ripida e rocciosa. Dopo le dieci settimane di durata dell'allestimento i materiali utilizzati per l'opera furono rimossi e riciclati, il sito fu quindi riportato al suo stato originale.

Un altro grande progetto di quegli anni è stato *Valley Curtain* a Rifle, in Colorado. I primi progetti risalgono al 1970, ma la realizzazione avvenne nel 1972. La coppia, in questa occasione, realizzò una tenda di nylon arancione che misurava 381 metri di larghezza e 111 metri in altezza nel punto centrale. Questa enorme tenda ha interrotto per sole 28 ore il ritmo visivo della vallata.

Tutte le opere di Christo e Jeanne-Claude sono destinate a durare molto brevemente, ma i luoghi che le hanno ospitate rimarranno per sempre legati alla coppia, nella memoria di chi ci ha lavorato o le ha visitate. Christo ha dichiarato: “Tutti i nostri progetti hanno una fortissima qualità nomade, che ricorda le tribù che si spostano con le loro tende, usando un materiale fragile si avverte una maggiore urgenza di vedere quello che domani non ci sarà più... nessuno può comprare questi progetti, nessuno può diventare proprietario, nessuno li può commercializzare, nessuno può far pagare dei biglietti di ingresso; nemmeno noi possediamo queste opere, il nostro lavoro è sulla libertà. La libertà è nemica del possesso, e il possesso equivale alla permanenza. Ecco perché l’opera non può rimanere”. (Baal-Teshuva 2016)

I due artisti continuarono a realizzare molte loro grandi opere in paesaggi non urbanizzati, come ad esempio *Ocean Front* a Newport, Rhode Island nel 1974, *Running Fence* a nord di San Francisco nel 1976, *Surrounded Islands* in Florida nel 1983 (Immagine 2.1.2), *The Umbrellas* contemporaneamente in Usa e Giappone nel 1991 (Immagine 2.1.3) e *The Floating Piers* nel Lago d’Iseo nel 2016.

Tra i loro progetti più celebri troviamo anche opere realizzate in diverse grandi città, come ad esempio *Wrapped monument to Vittorio Emanuele* e *Wrapped monument to Leonardo* a Milano nel 1970, *The Wall - Wrapped Roman Wall* a Roma nel 1974, *Wrapped Walk Ways* a Kansas City in Missouri nel 1978, *The Pont Neuf Wrapped* a Parigi nel 1985 (Immagine 2.1.4), *Wrapped Reichstag* a Berlino nel 1995 o *Wrapped Trees* a Basilea nel 1998, *The Gates* a New York nel 2005, *The London Mastaba* a Londra nel 2018 e *L’Arc de Triomphe, Wrapped* a Parigi nel 2021 (Immagine 2.1.5). Tutti questi grandi progetti hanno consolidato la loro fama a livello mondiale e hanno avvicinato all’arte contemporanea grandi folle di curiosi. (Christoandjeanneclaude.com)

Una trovata che io credo sia molto azzeccata per capire chi sono questi due artisti è il testo scritto dalla stessa Jeanne-Claude presente su Christoandjeanneclaude.com. Jeanne-Claude nel 1988 ha scritto un testo molto chiaro e a tratti ironico che andava a correggere gli errori più frequenti che libri o giornali scrivevano su di loro. Di seguito sono riportati due brevi spezzoni di questo testo.

ARTISTI CONCETTUALI

NO, un'idea su carta non è l'idea d'arte di Christo e Jeanne-Claude. Vogliono costruire i loro progetti: potrebbero risparmiare un sacco di soldi non costruendoli, ma semplicemente tenendoli su carta, come fanno gli artisti concettuali. Christo e Jeanne-Claude vogliono VEDERE il loro progetto realizzato perché credono che sarà un'opera d'arte piena di gioia e bellezza. L'unico modo per vederla è costruirla.

Artisti ambientalisti: SÌ, perché hanno creato molte opere in città, in contesti urbani, e anche in contesti rurali, ma MAI in luoghi deserti, e sempre in siti già predisposti e utilizzati dall'uomo, gestiti dall'uomo per l'uomo. Pertanto, non sono nemmeno "Land Art".

Crediamo che le etichette siano importanti, soprattutto per le bottiglie di vino.

CHRISTO E JEANNE-CLAUDE DANNEGGIANO L'AMBIENTE

In passato, i cosiddetti ambientalisti hanno sostenuto, prima di ogni progetto, che Christo e Jeanne-Claude avrebbero danneggiato l'ambiente. Dopo il completamento, si sono resi conto che:

1. Christo e Jeanne-Claude sono gli artisti più puliti del mondo. Tutto è rimosso, le loro opere d'arte di grandi dimensioni sono temporanee.
2. I siti vengono ripristinati alle loro condizioni originali e la maggior parte dei materiali viene riciclata. Ad eccezione della Florida, per le *Surrounded Islands*, il sito fortunatamente non è stato ripristinato alle sue condizioni originali. Prima del progetto, gli operai di Christo e Jeanne-Claude hanno rimosso, a spese di Christo e Jeanne-Claude, 40 tonnellate di rifiuti dalle undici isole (una delle quali era chiamata "isola delle lattine di birra"). Naturalmente, i rifiuti non sono stati restituiti alle isole.
3. I veri ambientalisti come "The Audubon Society" e "The Sierra Club" di solito si schierano dalla parte di Christo e Jeanne-Claude perché sono meglio informati. Sanno quanto Christo e Jeanne-Claude spendono per sensibilizzare il pubblico sui problemi ambientali – attraverso le loro opere d'arte, molto più di quanto gli ambientalisti possano permettersi.

Intervistato dal Balkan Magazine nel 1993, Christo spiegò la nascita delle loro grandi opere: "I nostri progetti non nascono dalla fantasia. La fantasia è qualcosa che troviamo al cinema o a teatro, è la nostra nozione immaginaria delle cose. Ma quando sentiamo il vento vero, il sole

vero, il fiume vero, la montagna, le strade - questa è realtà, ed è ciò che utilizziamo nel nostro lavoro. I nostri progetti si fanno portatori di questa realtà”.

Questa loro filosofia la si può ben percepire in una delle loro ultime grandi opere, *The Floating Piers*.

2.2 *The Floating Piers*

Il progetto di *The Floating Piers* nasce nel 2014, quando Christo e i suoi collaboratori, tra i quali suo nipote Vladimir Yavachev e il fotografo Wolfgang Volz, girarono per diversi laghi del nord Italia e individuarono il lago d’Iseo come il luogo più adatto per questa grande installazione. L’idea di Christo e Jeanne-Claude di camminare sull’acqua però era già stata esplorata in due progetti precedenti, entrambi non realizzati.

La prima volta che tentarono un’impresa simile, Christo e Jeanne-Claude avevano progettato delle passerelle galleggianti sul delta del Rio de la Plata a Buenos Aires, ma all’inizio degli anni Settanta non vi erano ancora le tecnologie adeguate per realizzare l’installazione in sicurezza e i necessari permessi delle autorità locali non vennero rilasciati. La seconda volta portarono negli anni Novanta questa loro idea in Giappone nella baia di Tokyo, ma anche lì le autorità locali non approvarono il progetto.

Dal 7 aprile al 18 settembre del 2016 fu allestita presso il Museo di Santa Giulia a Brescia “*Christo and Jeanne-Claude, Water Projects*” curata dal critico genovese Germano Celant. Questa mostra raccontava tutti i progetti della coppia che avevano un legame con l’elemento acqua, quindi mari, laghi, oceani o fiumi e illustrava il progetto di *The Floating Piers*.

Il critico e curatore Germano Celant (1940 Genova - 2020 Milano) ha rappresentato per *The Floating Piers* un ruolo fondamentale: oltre ad essere direttore operativo del progetto, è stato proprio lui a mostrare all’artista il lago d’Iseo e a mettere in contatto Christo con Umberta Gnutti Beretta, una delle proprietarie dell’isoletta di San Paolo.

Umberta Gnutti Beretta è una grande appassionata, filantropa e collezionista d’arte che presiede il Club del restauro presso il Museo Poldi Pezzoli e che siede nel consiglio direttivo di Fondazione Brescia Musei. Nel 2023 Umberta Gnutti Beretta ha aperto al pubblico lo “Spazio Almag”, un’esposizione della sua collezione privata di opere d’arte contemporanea. (Baffelli 2024)

Grazie ad un incontro tra Germano Celant, sua moglie Paris, Umberta Gnutti Beretta, Franco Gussalli Beretta, Christo, Vladimir Yavachev, Wolfgang Volz e alcuni cameramen viene dato

il permesso a Christo di utilizzare l'isola di San Paolo per il progetto di *The Floating Piers*.
(Paounov 2018)

Venerdì primo agosto 2014 Franco Gussalli Beretta ha presentato Christo e la sua squadra alle autorità locali: Giuseppe Faccanoni, Paola Pezzotti e Fiorello Turla, rispettivamente presidente dell'autorità di bacino, sindaca di Sulzano e sindaco di Monte Isola. Dopo una breve spiegazione di Christo, tutti hanno subito approvato il progetto.

Queste passerelle color giallo dalia permettevano ai visitatori di camminare sulle acque del Sebino e univano, con un percorso largo 10 metri e lungo 3 chilometri, Sulzano a Monte Isola e proseguivano fino all' isola di San Paolo. (Immagine 2.2.1; Immagine 2.2.2; Immagine 2.2.3) Non solo le passerelle galleggianti erano rivestite di tessuto, ma anche le zone pedonali di Peschiera Maraglio e Sulzano; Il nylon giallo si estendeva quindi per 4,5 chilometri.

I pontili potevano galleggiare grazie a 220.000 cubi e pioli di polietilene, progettati dai collaboratori di Christo e commissionati a quattro diverse aziende del nord Italia. (Baffelli 2024)

Il tessuto giallo era agganciato ai cubi di polietilene grazie all'uso di moschettoni.

Tutti i componenti dell'opera sono stati assemblati a Montecolino, nei pressi di Sulzano.

L'opera era ancorata al lago con 190 ancore di calcestruzzo installate grazie all'uso di una chiatte progettata in Bulgaria da Rosen Jeliazkov e Vladimir Yavachev, rispettivamente il direttore tecnico del cantiere e il direttore operativo.

A Montecolino, il cantiere per realizzare *The Floating Piers* è iniziato il 10 settembre 2015 ed è terminato il 16 dicembre 2016. (Baffelli 2024)

Molti dei componenti di quest'opera sono stati realizzati da aziende del territorio che meglio di tutti conoscono il Sebino, come ad esempio la *Ziliani Fratelli e Figli Spa* che si è occupata di tutta la progettazione tecnica, delle rilevazioni del lago e dei piani di sicurezza del cantiere dell'opera o anche la *Cavalieri* che ha realizzato per *The Floating Piers* ben 37 mila metri di corda, utilizzata per collegare la struttura fluttuante alle ancore poste in fondo al lago.

Altri componenti provenivano dalla Franciacorta, dalla Valcamonica, dalla Bassa bresciana e dall'hinterland di Brescia. Non tutti i materiali e il know-how provenivano però dalla provincia di Brescia, ad esempio il team di sommozzatori era bulgaro e francese ed il tessuto giallo dalia era made in Germany. (Baffelli 2024)

Tutte le caratteristiche dell'opera sono state pensate in ogni minimo dettaglio, dal tessuto impermeabile per non fare scivolare nessuno al gioco limitato degli ancoraggi per evitare che

le onde portassero ad oscillazioni esagerate, mettendo in pericolo migliaia di visitatori. (Baffelli 2024) (Christo and Jeanne-Claude 2016)

Dal 18 giugno al 3 luglio del 2016 *The Floating Piers* ha attirato più di 1,3 milioni di curiosi. In questi pochi caldissimi giorni, folle di persone impazienti di camminare sull'acqua si sono accalcate per le strette via di Sulzano e poi di Monte Isola. Alcuni hanno atteso in fila per ore sotto al sole, ma incredibilmente non ci sono stati gravi incidenti. (Paounov 2018)

Trenord e Navigazione Lago d'Iseo hanno fatto il possibile per gestire questi flussi, ma i calcoli erano errati e su treni e traghetti l'affluenza ha superato di gran lunga i numeri previsti. La discrepanza è notevole, infatti erano circa 750.000 i visitatori previsti a discapito dei 1.325.000 effettivamente arrivati.

Nonostante le lunghe attese in coda e i mezzi sovraccaricati, i visitatori hanno gradito l'installazione di Christo e Jeanne-Claude. Molti di loro hanno percepito un senso di connessione con gli elementi naturali e usato le passerelle galleggianti come una spiaggia o un prato, camminando scalzi per tutti i 3 chilometri e sdraiandosi accanto ai bordi a rilassarsi e chiacchierare con amici e familiari. Questo utilizzo dell'opera non ha infastidito Christo che ha spiegato: "Come tutti i nostri progetti, *The Floating Piers* era assolutamente gratuito e aperto al pubblico". "Non c'erano biglietti, né inaugurazioni, né prenotazioni, né proprietari. *The Floating Piers* era un'estensione della strada ed era di proprietà di tutti." (christojeanneclaude.net)

Inizialmente si era pensato di mantenere accessibile la passerella giorno e notte, ma dopo la seconda notte si capì che non era stata una trovata vincente; i rischi per la sicurezza al buio aumentavano molto e in più non vi era tempo per pulire l'opera dalle alghe che le onde del lago buttavano sulle passerelle se non vi fossero stati momenti di pausa.

Anche l'aeronautica militare ha avuto un ruolo importante in questo progetto, ha infatti monitorato costantemente le condizioni meteorologiche del lago. Il Sebino è noto per i suoi temporali che si formano velocemente e che hanno venti molto forti. Un grande temporale ha raggiunto l'opera una sola volta e la manifestazione è stata interrotta e le passerelle evacuate immediatamente.

L'opera costò a Christo più di 15 milioni di euro e riuscì ad autofinanziarsi grazie alla vendita di collage e progetti originali dell'opera stessa. Un costo che non coprì l'artista fu quello delle forze dell'ordine (2490 agenti) e delle altre persone che contribuivano alla gestione della manifestazione (2200 persone). (Baffelli 2024)

Nella messa in opera di *The Floating Piers*, come in ogni loro altro lavoro, non vi sono stati volontari. La coppia ha sempre voluto pagare i propri collaboratori e i propri operai per essere sempre sicuri che questi svolgessero diligentemente il loro compito.

Dell'opera non è stato lasciato nulla, dai 150 blocchi di cemento per ancorare la passerella al fondale al più piccolo oggetto utilizzato per l'installazione. Christo non ha voluto lasciare residui sul territorio di questo grande progetto e ha smaltito tutti i componenti. (Christo and Jeanne-Claude 2016)

Ciò che però è rimasto dell'opera, oltre al ricordo, è la vasta documentazione dei lavori. Christo ha creato un grande catalogo di centinaia di pagine ricco di informazioni e di fotografie dell'opera. Tutte le fasi di ideazione, calcoli, sopralluoghi, montaggio, esecuzione, monitoraggio, affluenza e smontaggio sono state raccolte in questo grande libro e sono state raccontate dalle tante didascalie. Questo volume, edito da Taschen, è stato prodotto in quantità molto limitate ed è stato regalato dall'artista ai suoi più stretti collaboratori.

Per il grande pubblico, invece, il catalogo dell'installazione che è stato prodotto è molto più breve, circa un centinaio di pagine in totale.

L'opera è firmata *Christo and Jeanne-Claude* nonostante lei si sia spenta nel 2009 perché l'idea è nata da entrambi.

2.3 *La copertura mediatica*

The Floating Piers, come ogni grande evento, ha richiamato una vasta attenzione mediatica. I media tradizionali e i nuovi media mostravano tutte le passerelle color giallo dalia che solcavano un lago per molti, al tempo, ancora sconosciuto. L'opera è riuscita a svolgere un enorme lavoro di promozione territoriale, ma non tutti sono concordi sul fatto che l'ondata di arrivi sul Sebino abbia comportato solo risvolti positivi.

Già nei mesi precedenti all'installazione delle passerelle diversi giornalisti pubblicavano articoli in cui si dicevano preoccupati per le conseguenze ambientali dell'opera sul delicato ecosistema del Lago d'Iseo. Uno di questi articoli, ad esempio, è intitolato “*The Floating Piers incombe sul Lago d'Iseo*”; articolo scritto da Silvia Valenti e pubblicato il 17 giugno del 2016 da *la nuova ecologia*. *The Floating Piers*, in questo articolo, viene descritto come: “Un evento internazionale dal pericoloso impatto ambientale sullo splendido e fragile ecosistema del Lago d'Iseo.” Si fanno riferimenti all'inadeguatezza delle infrastrutture, dei trasporti, delle strutture

ricettive e dell'inquinamento dell'aria in quella zona del lago in aumento a causa di questo grande evento.

Viene riportata nell'articolo la testimonianza del responsabile dei trasporti di Legambiente Lombardia che ha dichiarato : “È sicuramente un'operazione di marketing positiva per questo territorio, ma ci preoccupa la difficile gestione di un così gran numero di persone in un'area che presenta strade strette, carenza di parcheggi, strutture inadatte ad accogliere così tanta gente tutta insieme. I rischi maggiori sono legati al notevole aumento del traffico, con conseguente congestione delle strade che portano verso il lago e l'aumento di inquinamento da emissioni dei veicoli a motore”. Queste preoccupazioni iniziali erano assolutamente lecite, nel senso che i disagi ai trasporti sono stati numerosi e la libera mobilità dei residenti non è sempre stata garantita. Il temporaneo aumento di emissioni è legato a ogni grande evento; in questo caso io penso che abbiano fatto il possibile per evitare che più di 1,3 milioni di persone si muovessero con un mezzo privato e hanno cercato di promuovere l'utilizzo di mezzi pubblici come treni, traghetti e bus. Sicuramente per tutta la durata dell'installazione il primo pensiero è stato la sicurezza, ma non si può dire, a mio avviso, che non ci sia stato assolutamente riguardo per la sostenibilità ambientale.

Sempre nell'articolo prima citato, la direttrice di un campeggio di Iseo ha raccontato: “Il nostro timore è che si sviluppi una formula di turismo mordi e fuggi. Non farà bene né alla promozione delle bellezze del territorio né alla gestione dei flussi dei visitatori, che si accalcheranno in lunghe code in auto prima e in attesa di salire sulla passerella poi, solo mettere piede sull'opera e quindi tornarsene a casa incastrandosi nuovamente nel traffico. Per non tornare più”.

Io credo che un'opera da sola non possa fare innamorare i visitatori di un territorio, quindi le “colpe” non sono completamente da attribuire a Christo e al suo team. Sicuramente il turismo “mordi e fuggi”, ovvero un turismo generalmente disinteressato al territorio, in cerca di formule economiche e piatti paesaggi da fotografare, è una prospettiva che spaventa ogni destinazione, ma con il passare degli anni il Sebino noto che si sta dimostrando attento a questo tema e attraverso *Visit Lake Iseo* sta provando a raccontare il territorio a tutti i visitatori, accogliendoli, guidandoli e distribuendoli a seconda dei loro interessi.

Questo grande progetto ha richiamato l'attenzione di molti protagonisti del panorama artistico italiano. Le loro opinioni su *The Floating Piers* risultano decisamente contrastanti e un articolo di Nicolas Ballario, pubblicato dal Corriere della sera ne ha raccolte alcune.

Di seguito diverse delle dichiarazioni citate nell'articolo in questione sono state dalla sottoscritta riproposte e commentate.

Francesco Bonami - critico d'arte e curatore

“Certamente è andata al di là dell’opera d’arte, ha creato una situazione magica, nel senso che attraversare un lago coi piedi è, con l’arte o senza l’arte, un’esperienza molto particolare. Ecco, ha creato un’esperienza più che un’opera d’arte e questo va assolutamente considerato come un progetto di successo. Certo il fatto che sia rimasta così poco è un peccato, perché se certe cose si fanno dovrebbero essere sfruttate di più. Poi se uno vuole essere più realista, va detto che a volte il successo nasconde l’opera: l’immagine che Christo voleva creare, con queste strisce che attraversano il lago, è stata negata dal successo stesso dell’operazione, dal milione di persone che ci sono andate, come accade coi grandi capolavori esposti. Cioè, se uno va a vedere Guernica, se ci sono mille persone nella stanza non si gode più l’opera. Però il fatto che l’arte vada vista in modo individuale o collettiva è un altro dibattito, molto più grande, che va al di là questo”.

L’esperienza dell’attraversare il Lago d’Iseo a piedi è stata indimenticabile. Christo ha insistito molto sul voler far percepire le onde sotto ai piedi durante i 3 chilometri sull’acqua e credo che questa sensazione sia pienamente riuscita. Concordo infatti con Francesco Bonami quando la definisce una “situazione magica”; concordo con lui anche sul problema di fruizione dell’opera e che con strumenti migliori probabilmente i flussi di visitatori sarebbero stati più controllati. Oltre a perdere parte del valore estetico, i rischi per l’incolumità dei curiosi e degli addetti sono aumentati moltissimo. Già nei disegni di Christo si può vedere però che l’opera era stata concepita per essere vista e partecipata da un grande numero di persone, ma come risulta ben chiaro anche nel documentario *walking on water*, ci si aspettava molti meno visitatori.

Non condivido invece la piccola critica sulla breve durata dell’installazione, credo che 16 giorni siano stati un tempo più che sufficiente per lasciare un segno indelebile sul territorio.

Alice Pasquini - street artist

“Il fatto che stia pochi giorni non la vedo come una cosa negativa, perché crea qualcosa di più interessante di un cambiamento radicale nel panorama urbano. Invece di generare un monumento all’artista, o al lago o al pubblico, genera invece un monumento effimero, una storia. Questa è una di quelle opere di cui si parla prima, dopo e durante. Quello che rimane, è una storia da raccontare”.

Credo che il commento di Alice Pasquini sia molto interessante e molto centrato. *The Floating Piers* è ancora, a distanza di un decennio, un animato argomento di discussione, in particolare tra gli abitanti del Sebino e tra gli appassionati d’arte. A Sulzano e a Monte Isola il ricordo di questo grande evento lo si percepisce ancora molto vivo e dibattuto.

Vittorio Sgarbi - critico d’arte e storico dell’arte

“Quello non è un “nonluogo”, ma il Lago d’Iseo. È un punto di altissima concentrazione di opere d’arte, quindi la passerella non doveva essere verso il nulla ma verso qualcosa, che facesse sentire quei luoghi nella loro storia.”

The Floating Piers ha rappresentato un’esperienza diversa per ogni visitatore, c’è chi l’ha vissuta in modo molto negativo a causa del caldo e dei mezzi di trasporto affollati e c’è chi invece ha percepito l’installazione come una parte integrante del paesaggio.

Non tutti i visitatori erano appassionati d’arte, molti cercavano semplicemente una giornata diversa dal solito o uno sfondo particolare per le loro fotografie. Se anche le passerelle avessero condotto il pubblico verso musei, mostre o ville storiche, io non credo che tutti gli avventori sarebbero stati interessati a ciò che il Sebino già offre.

Riprendendo il tratto in cui Vittorio Sgarbi dice che “la passerella non doveva essere verso il nulla ma verso qualcosa”, vorrei correggerne un passaggio, infatti queste passerelle non avevano una vera e propria direzione, ma erano progettate per essere un ponte che collegava Sulzano a Peschiera Maraglio e le Ere all’isola di San Paolo. Tutti questi sono luoghi con una loro identità ben definita e una loro storia. Purtroppo, ai visitatori questa loro storia però nessuno l’ha raccontata, quindi l’esperienza di molti è stata solamente superficiale. Questa non è una critica a Christo e Jeanne-Claude, ma a chi avrebbe potuto raccontare di più il territorio e ha preferito non farlo.

Philippe Daverio - storico dell’arte, docente e scrittore

“Christo è un artista obsoleto che trova soltanto un Paese di Provincia come l’Italia a mettere i soldi pubblici per permettergli il giocattolo. Perché non è vero che è stato pagato tutto da lui: i vigili urbani, le ambulanze e tutta la logistica l’abbiamo pagata noi contribuenti. Lui ha pagato i paletti che galleggiavano, ma il resto l’abbiamo pagato noi, e la cifra è piuttosto alta per una baracconata come quella. Tutto questo fa parte della sudditanza che ha da sempre l’Italia nei confronti del commercio artistico americano, il paese dei formaggini a basso prezzo. D’altronde, il formaggino delle multinazionali penetra sempre l’Europa passando dall’Italia.”

Philippe Daverio in questa forte dichiarazione ha voluto smentire il fatto che Christo abbia finanziato interamente l’evento. Ha ragione infatti nel sottolineare che il contributo pubblico sia stato fondamentale per la fruizione dell’opera. Senza forze dell’ordine e personale medico avremmo potuto assistere solo a passerelle enormi e vuote.

Il denaro pubblico speso è forse da considerare però come un investimento in branding territoriale, senza *The Floating Piers* il Sebino sarebbe rimasto ancora un lago sconosciuto.

L'ultima parte del commento di Daverio dipinge l'Italia come un Paese-zerbino, cosa che non si addice appieno a questo caso, infatti Il progetto è nato in America, ma senza il know-how delle realtà locali non sarebbe mai stato realizzato in così poco tempo.

Dopo tutti questi commenti, credo che sia interessante sentire cosa il padre di *The Floating Piers*, ovvero Christo, pensava di quest'opera. Nel giugno del 2020, Exibart ha voluto pubblicare un'intervista fatta da Silvia Conta a Christo nel 2016. Di seguito sono riportate alcune parti di questa intervista.

Cosa significa realizzare un'opera di queste proporzioni?

«Ci sono libri per costruire ponti, palazzi, ma nessuno sa come si possa fare *The Floating Piers*, ogni cosa va progettata e si devono escogitare soluzioni tecniche spesso inedite: è per questo che le nostre opere sono uniche, grandi sfide, piene di punti critici, di difficoltà, di “se”. Per comprendere i nostri lavori bisogna allontanarsi dai concetti di pittura e scultura, le nostre opere hanno più similitudini con l'architettura e con l'urbanistica, dagli schizzi al processo di autorizzazioni che richiedono. Il Reichstag (1995) non ha avuto tante critiche dal mondo dell'arte, quanto da quello dell'architettura, perché era letta come una specie di nuova architettura. Abbiamo molti amici nel campo dell'architettura, ma la differenza principale è che i nostri lavori sono assolutamente non necessari, se non come opere d'arte. Esistono solo perché noi le abbiamo volute, non hanno ragione d'esistere, il mondo può vivere senza. In questo senso la libertà è della massima importanza nel progetto, per questo ci autofinanziamo e non lavoriamo su commissione, per mantenere il controllo totale sul nostro lavoro».

Che rapporto c'è tra l'opera e i suoi disegni?

«Il progetto non riguarda le illustrazioni, quelle che faccio io, che sono tutte realizzate prima della creazione del progetto reale, mai durante o dopo. Le nostre opere sono progetti fisici, disegnare è “a proposito” del progetto, lo stesso per le fotografie, i video, ma per 14 giorni, ad esempio c'è stato il Reichstag, a Berlino, l'opera reale, non immagini del Reichstag: l'opera è quella concreta, reale. Il mondo dell'arte è pieno di illustrazioni, schermi televisivi, fotografie, sono tutte illustrazioni, manca l'elemento reale. Qui ci sono tre chilometri di vero vento reale, vero sole, vera acqua, vera umidità, non è “a proposito” dell'umidità, è l'umidità reale. Tutto ciò è molto fisico e al visitatore è chiesto di gustare ciò o semplicemente di accettare questa dimensione, ma ci sono persone che non amano stare all'aperto».

Le vostre opere prevedono movimento, esperienza fisica, da dove nasce questa scelta?

«Jeanne-Claude e io siamo sempre stati molto portati alla fisicità, nel mio studio a Manhattan dipingo tutto io, non ho assistenti, non c'è l'ascensore, faccio 90 gradini molte volte al giorno, non amo stare seduto, mi piace muovermi. Io non so come aprire un computer, io non parlo al telefono perché non è come avere a che fare una persona presente, tutto ciò fa parte della mia sensibilità. Ecco perché il progetto è molto fisico, reale. È molto difficile da spiegare la patetica situazione del mondo di oggi, in cui ogni cosa si riduce ad uno schermo piatto, alla virtualità, è tutto completamente piatto, senza paure o pericoli reali. È rimasto poco di reale perché ciò che è reale è molto impegnativo, legato all'emozione. Un esempio: quando abbiamo realizzato il Reichstag, la stoffa doveva essere installata e non erano previste impalcature, così l'intero progetto fu realizzato da scalatori, la gente li vedeva calarsi dall'alto verso il basso e attraverso due aperture poteva osservare l'assenza delle impalcature. Finito il montaggio abbiamo chiuso le aperture, la gente camminava attorno al Parlamento, toccava e colpiva i teli. Normalmente non si vedono le persone camminare per strada e toccare gli edifici, è questo il punto della questione: l'opera è molto sensuale, molto invitante, entra in relazione con i sensi. In *The Floating Piers* il visitatore parte dalla terraferma, poi improvvisamente si ritrova a camminare sull'inatteso movimento dell'acqua, la sente nei piedi, il suo equilibrio improvvisamente si modifica perché non c'è più la superficie solida: tutto ciò fa parte di come l'opera entra in relazione fisica con te. Non a tutti piace questo. Il modo in cui si guarda a quell'opera, come la si percepisce è molto diverso dalla contemplazione, di una superficie piatta o di uno schermo, coinvolge una sfera sensoriale completamente differente».

In un'intervista di qualche anno fa per Bloomberg ha detto che le sarebbe impossibile spiegare il significato dei suoi lavori, la pensa ancora così?

«Assolutamente, io non so dire cosa siano le nostre opere, innanzitutto perché io non sono un critico d'arte per dire che cosa un'opera d'arte significa per la gente, inoltre io non posso sapere cosa significhi per le persone. Io posso solo raccontare degli esempi di come le persone hanno vissuto le opere, come per *Umbrellas*, in Giappone e California, era come un immenso dittico da due parti opposte dell'oceano, che le persone hanno vissuto in modi molto simili, ma anche molto differenti: l'opera d'arte assorbe in sé ogni tipo di interpretazione, ne sono parte dell'opera. La grandezza dei nostri progetti è che ci sono molteplici interpretazioni e interazioni e sono tutte legittime».

Cosa spera che accada quando *The Floating Piers* sarà aperto al pubblico?

«La cosa più importante è che il progetto sia vissuto dalla gente, dire “farne esperienza” è troppo banale: penso alla gente che vive la vita di ogni giorno, che apre la porta di casa, va a Monte Isola a piedi anziché col traghetto, in modo molto consapevole e in relazione ad un tempo preciso. Abbiamo voluto una passerella con le estremità che digradano nell’acqua, quasi una spiaggia, mossa dal moto ondoso e con l’acqua delle onde che accarezza i bordi e bagna la stoffa che poi asciuga in fretta e cambia continuamente colore, dal rosso scuro all’oro generando macchie che mutano per chilometri e chilometri. *The Floating Piers* è stato disegnato in modo che invitasse a camminarci sopra e a viverlo, perché si tratta di uno spazio fisico che diviene anche un “tempo fisico”, non è come guardare un dipinto per due minuti e poi andarsene, è un lavoro fatto per essere percorso, non è possibile aprire un libro e guardarlo in fotografia: è molto sensuale, devi coglierne il piacere ed entrare in relazione con questo spazio reale».

3 L'impatto di The Floating Piers su Montisola

Nel primo capitolo è stata introdotta la vocazione turistica di Montisola; nel presente capitolo tale tematica verrà ulteriormente approfondita e contestualizzata.

Il concetto di turismo sostenibile si riferisce a una forma di turismo capace di generare benefici economici per il territorio ospitante, senza compromettere in modo irreversibile l'ambiente naturale né incidere negativamente sulla qualità della vita della popolazione locale.

Sorge dunque un interrogativo fondamentale: il turismo sviluppatosi a Montisola può essere realmente definito sostenibile?

3.1 I numeri del turismo a Montisola

Per analizzare in modo accurato il fenomeno turistico a Montisola, è necessario chiarire il significato di alcuni tra i principali indicatori utilizzati nelle statistiche sul turismo: arrivi, presenze e visite.

Secondo la definizione dell'Istat, per arrivo si intende l'atto con cui un cliente prende alloggio in una struttura ricettiva, mentre le presenze corrispondono al numero delle notti effettivamente trascorse nella struttura stessa. Ad esempio, un soggiorno di tre notti in un hotel di Iseo equivale a un arrivo e tre presenze.

Qualora, nel corso di quella permanenza, il visitatore decidesse di recarsi a Montisola senza pernottarvi, sull'isola non verrebbero registrati né arrivi né presenze, ma unicamente una visita. Dal punto di vista statistico, chi si reca in una località senza trascorrervi la notte non viene classificato come turista, bensì come escursionista o visitatore giornaliero (Istat 2024).

Tra il 2019 e il 2023 PoliS-Lombardia ha registrato 34.647 arrivi a Monte Isola: un numero significativo se rapportato ai soli 1.582 abitanti dell'isola (Demo Istat 2025). Tuttavia, i dati sugli arrivi e sulle presenze descrivono solo parzialmente il fenomeno turistico, poiché Montisola è spesso meta di escursioni giornaliere. Chi vive nelle province di Brescia e Bergamo tende infatti a visitarla nell'arco della giornata per poi rientrare a casa, mentre i turisti provenienti da aree più lontane o dall'estero preferiscono pernottare nei centri maggiori del Sebino, come Iseo, raggiungendo l'isola in battello. In entrambi i casi, le statistiche ufficiali risultano sottostimate rispetto al reale afflusso di visitatori. Il comune di Montisola dal 2015 ha introdotto uno strumento utile a definire il fenomeno turistico sull'isola: La tassa di sbarco.

Il contributo di sbarco è un tributo che tutti i visitatori diretti a Monte Isola devono versare. Esso svolge una duplice funzione: da un lato consente al Comune di monitorare gli arrivi turistici, dall’altro contribuisce a raccogliere le risorse economiche necessarie per far fronte alle spese generate dal turismo. La tassa di sbarco è stata istituita a partire da giugno 2015 e ad oggi è ancora in vigore.

Questa piccola imposta rivela però solo il numero di persone che per visitare l’isola hanno usato un battello come mezzo per attraversare le acque del lago. Chi ha utilizzato un’imbarcazione privata, ad esempio, non è individuato nel conteggio.

I dati presenti nel seguente grafico mostrano il numero di arrivi a Monte Isola nel periodo tra 1/06/2015 fino al 31/12/2024. La maggior parte dei turisti visita l’isola durante la bella stagione, soprattutto tra maggio e ottobre, (vedi grafico numero 3.1.2), quindi il numero di sbarchi del 2015 non è eccessivamente sottostimato.

Numero di arrivi turistici a Monte Isola dal 2015 al 2024

Fonte dati: Comune di Monte Isola

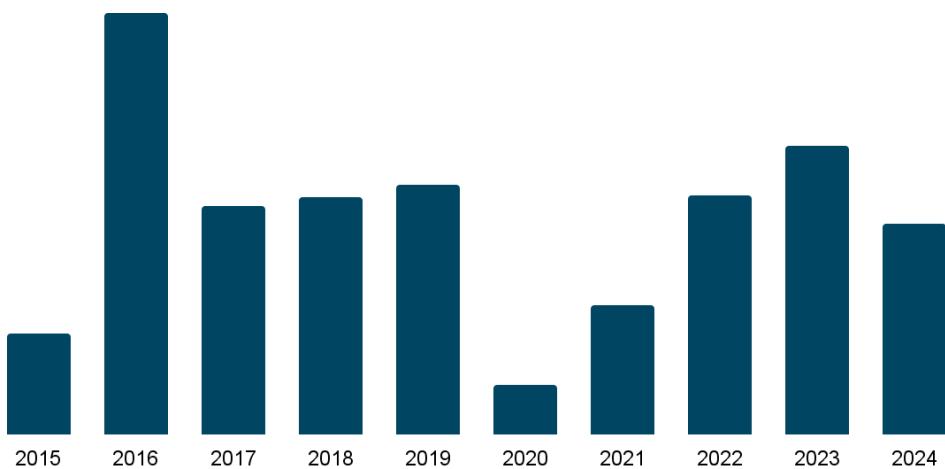


Grafico 3.1.1

Anno 2015 n. 282.776	Anno 2019 n. 433.772	Anno 2023 n. 473.816
Anno 2016 n. 606.966	Anno 2020 n. 237.402	Anno 2024 n. 404.130
Anno 2017 n. 419.382	Anno 2021 n. 323.118	
Anno 2018 n. 426.498	Anno 2022 n. 420.987	

Le variazioni nel grafico sono influenzate da diversi fattori. Colpiscono sicuramente i dati del 2020 e del 2021, dove il numero di visitatori sull’isola è rimasto molto contenuto a causa delle restrizioni sanitarie derivate dalla pandemia di covid-19.

Un altro valore che colpisce è la differenza tra il numero di arrivi nel 2023 e nel 2024, circa 70 mila persone in meno nel 2024. Questa discrepanza è forse riconducibile all'uscita dal periodo di pandemia, dove si prediligeva un turismo di prossimità. Un altro motivo è identificabile nell'evento *Light is Life* realizzato nell'estate del 2023 in occasione di *Brescia e Bergamo città della cultura*, l'evento ha attirato sull'isola 30 mila visitatori (Conta 2023). Il turismo culturale e in particolare il turismo attratto dagli eventi di arte contemporanea nell'ultimo decennio è in forte crescita in Italia.

Un anno che merita particolare attenzione nel grafico 3.1.1 è il 2016. In quell'occasione, circa 607 mila persone pagarono il contributo di sbarco; tuttavia, come indicato nel capitolo 2, il numero effettivo di visitatori fu molto più alto. L'installazione *The Floating Piers* portò infatti a Monte Isola oltre 1,3 milioni di persone, la maggior parte delle quali raggiunse l'isola a piedi anziché in battello. Per questo motivo non fu tenuta a versare il contributo di sbarco e non risulta inclusa nelle stime ufficiali.

Montisola è meta turistica per molte tipologie di turisti. Famiglie, coppie senza figli, gruppi di giovani e di anziani sono tutti parte delle categorie di turisti che visitano l'isola.

Montisola è meta sia di turismo di prossimità che di turismo internazionale. I turisti che trascorrono la maggior parte delle notti e hanno quindi una permanenza media più alta sono i turisti tedeschi, seguiti dai lombardi. PoliS - Lombardia ci svela che tra il 2019 e il 2023 molti pernottamenti li hanno fatti turisti provenienti dall'estero, tra cui francesi, belgi, olandesi, svizzeri, statunitensi, inglesi, danesi, e svedesi. Tra i turisti italiani troviamo invece diversi turisti veneti, piemontesi, emiliani e romagnoli.

Come si introduceva nel capitolo 1, Montisola è da secoli un luogo amato per la villeggiatura. Ancora oggi da molti viene vista come un'isola da visitare durante la bella stagione, quando il lago e le montagne che la circondano hanno colori più vividi e le giornate sono più lunghe.

Arrivi turistici a Monte Isola anno 2019

Fonte dati: PoliS - Lombardia

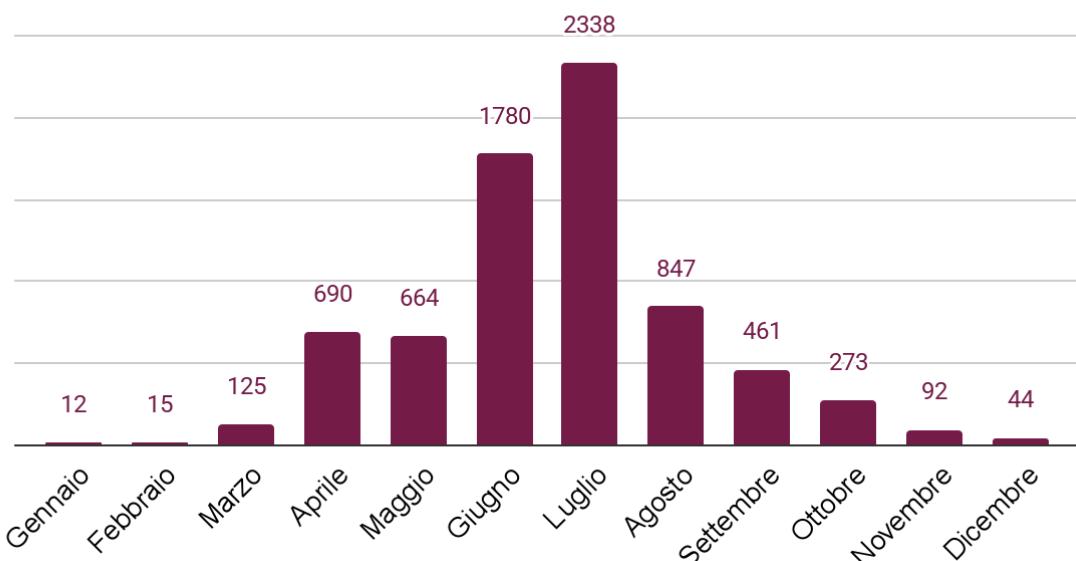


Grafico 3.1.2

Per costruire questo grafico si è fatto riferimento ai dati di PoliS-Lombardia. I numeri indicati corrispondono agli arrivi turistici nelle strutture ricettive presenti nel comune di Monte Isola nell'anno 2019. Nei mesi più caldi sono presenti la maggior parte dei turisti.

Gran parte dei visitatori raggiunge Monte Isola dai porti di Sulzano, Sale Marasino e Iseo, concentrandosi all'arrivo lungo il lungolago che collega Peschiera Maraglio e Sensole. Questa breve passeggiata offre una piacevole vista sulla parte meridionale del lago ed è facilmente accessibile grazie ai tre porti presenti: due a Peschiera Maraglio e uno a Sensole. Proprio qui si trovano anche la maggior parte dei bar, ristoranti e negozi. Per via dell'elevato afflusso, la strada che collega i due borghi è chiusa al traffico motorizzato, con l'eccezione dei residenti e dei commercianti. La concentrazione del turismo in quest'area consente agli abitanti degli altri borghi dell'isola di muoversi più liberamente, ma al tempo stesso rende più difficili gli spostamenti quotidiani per chi vive a Peschiera Maraglio e a Sensole.

Negli anni le diverse amministrazioni comunali e Visit Lake Iseo hanno provato a incoraggiare i turisti a esplorare di più l'isola migliorando, ad esempio, le infografiche e le cartine che invogliano a fare percorsi più lunghi e coinvolgenti.

L'infopoint di Monte Isola svolge delle rilevazioni sulla provenienza e sulle attività che svolgono i visitatori e analizzando i dati dal 2022 al 2025, la maggior parte delle richieste fatte all'infopoint riguardano attività sportive a piedi o in bicicletta.

Tipologia di richieste dei turisti presso l'infopoint di Monte Isola dal 2022 al 2025.
Valori in percentuale.

Fonte dati: Visit Lake Iseo

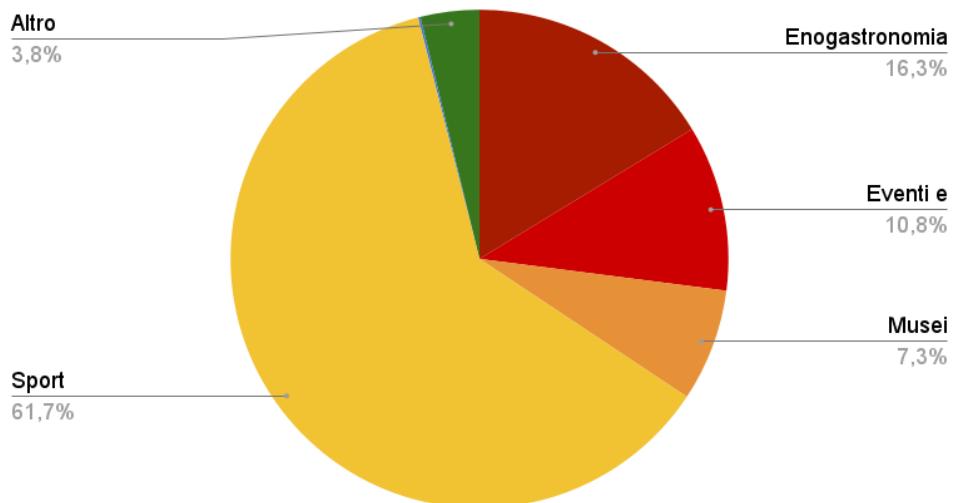


Grafico 3.1.3

In passato Monte Isola era interamente ricoperta da boschi e, ancora oggi, ampie aree verdi sono attraversate da sentieri e mulattiere che regalano scorci suggestivi sul lago. Ogni anno questi sentieri richiamano numerosi appassionati di trekking. Molti escursionisti fanno tappa a Monte Isola durante il percorso a piedi o in bicicletta lungo l'Antica via Valeriana, che per circa 30 chilometri costeggia la sponda bresciana del lago d'Iseo.

Dal 2025 è stato introdotto un limite al numero di biciclette che possono essere portate sull'isola nei fine settimana della stagione estiva. La misura, pensata per motivi di sicurezza, si deve alla conformazione delle strade isolate, spesso strette e ripide. Prima dell'ordinanza il cicloturismo a Monte Isola era molto diffuso, anche tra i visitatori stranieri. Oggi resta comunque possibile visitare l'isola su due ruote nei giorni feriali, oppure noleggiare nel fine settimana una bicicletta sul posto e percorrere l'intero perimetro dell'isola, pari a circa 9,4 chilometri.

L'enogastronomia e i ristoranti rappresentano la seconda categoria di richieste effettuate dai turisti alle operatrici dell'infopoint di Monte Isola. Soprattutto durante la *Festa del Salame* e il *Festival Franciacorta* i turisti sono interessati a scoprire i sapori locali.

La categoria "Eventi e manifestazioni" cresce in concomitanza della *Festa di Santa Croce* che nel 2025 ha totalizzato 110 mila visitatori in una sola settimana (Massussi 2025). Anche a luglio del 2023, durante l'evento artistico *Light is Life* è stato registrato un picco di richieste, oltre 30mila visitatori assistettero a questa manifestazione luminosa. (Conta 2023)

La categoria “Musei e patrimonio artistico” era invece più richiesta qualche anno fa, quando era attivo il *Museo delle Tradizioni*. Con il passaggio dall'amministrazione comunale precedente all'amministrazione odierna lo spazio che conteneva il Museo delle Tradizioni è stato adibito a spazio espositivo per mostre temporanee che attirano meno pubblico.

3.2 L'impatto di *The Floating Piers* sul turismo a Monte Isola

Da un Articolo di Artribune scritto nel 2017, si legge che due studenti dell'università di Bergamo hanno calcolato l'impatto economico, tra spesa diretta e indotta, di *The Floating Piers* sul Lago d'Iseo che ammonta a 283 milioni di euro. I visitatori dell'installazione di Christo hanno soggiornato sul territorio per 3,2 giorni in media. L'articolo sottolinea che oltre 500 mila visitatori hanno raggiunto il Sebino per la prima volta proprio in occasione dell'installazione, evidenziandone così il ruolo di catalizzatore nell'attrarre nuovi flussi turistici.

Riprendendo i dati presentati nel grafico 3.1.1, risulta chiaro che l'installazione di Christo ha regalato a Monte Isola moltissima visibilità, tanto che i dati del 2017 riportano quasi 137 mila visitatori in più rispetto a quelli del 2015. Dal 2017 al 2019 gli arrivi hanno continuato a crescere e le strutture ricettive, proprio come i ristoranti, sono aumentate.

Le passerelle di Christo hanno continuato anche negli anni successivi ad attirare turisti stranieri nell'area del Sebino e della Franciacorta.

Numero di arrivi di turisti stranieri nell'AT Lago d'Iseo e Franciacorta

Fonte dati: Provincia di Brescia

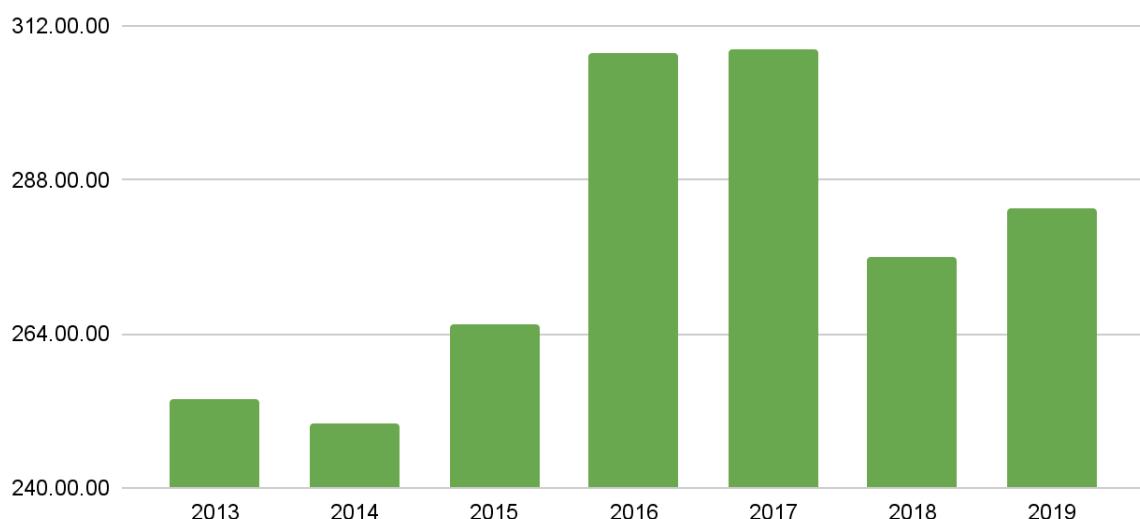


Grafico 3.2.1

Gli arrivi dei turisti stranieri dopo il 2016 sono aumentati; quindi, si può affermare che *The Floating Piers* ha avuto un grande impatto nella promozione del territorio. Il progetto di Christo non è stato l'unico elemento a favorire la crescita del turismo internazionale nell'area, ma ha certamente rappresentato il primo impulso verso una valorizzazione del Lago d'Iseo in chiave turistica. La nascita nel 2018 di Visit Lake Iseo, l'organizzazione che si occupa della promozione e dell'accoglienza turistica nel Sebino, ha certamente consolidato l'immagine del territorio, invogliando viaggiatori autonomi e organizzatori di viaggio a considerare il Lago d'Iseo come un luogo ricco di possibilità per tanti diversi tipi di turismo.

Il ricordo di *The Floating Piers* è ancora molto vivo sia per gli isolani che per i turisti. Da maggio a luglio del 2025 ho avuto l'opportunità di svolgere uno stage universitario presso l'infopoint di Monte Isola, dove sono stata quotidianamente a contatto con le richieste dei turisti. Moltissimi di questi mi raccontavano di aver scoperto l'isola grazie alle immagini delle passerelle color giallo dalia di Christo o di aver già visitato Montisola proprio in quell'occasione nel 2016. A moltissimi turisti, sia italiani che stranieri, non era chiara la natura temporanea dell'opera, tanto che dopo nove anni dalla sua realizzazione mi chiedevano spesso dove fossero queste passerelle galleggianti perché avrebbero voluto anche loro camminarci. Con il tempo i visuali di Montisola si stanno evolvendo e pian piano modificando dall'immaginario di *The Floating Piers*.

Google rende disponibile uno strumento chiamato *Google Trends* a chi vuole capire la rilevanza di un fenomeno nel corso degli anni. Se si cerca su questo strumento “Monte Isola - Comune italiano”, si può osservare la rilevanza di questa ricerca nel tempo.

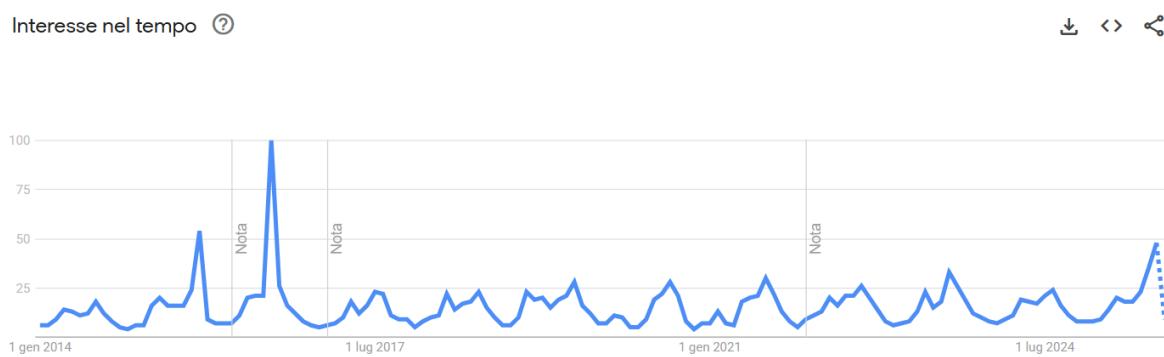


Grafico 3.2.2

Nel grafico fornito da Google la quantità 100 si riferisce al maggior numero di ricerche effettuate di un determinato argomento in uno specifico mese. Nel caso di Montisola, il picco di ricerche lo si ha a giugno del 2016 durante *The Floating Piers*.

Gli altri dati presenti in questo grafico rappresentano il numero di ricerche rapportate con il numero massimo di ricerche su Google di questo argomento, ovvero il 100. Superano o si avvicinano al 50 le ricerche in concomitanza della Festa di Santa Croce a settembre del 2015 e a settembre del 2025.

In generale le ricerche successive all'installazione di Christo superano la quantità di ricerche precedenti. Questo sta a significare che è stato proprio *The Floating Piers* il fenomeno che ha reso celebre l'isola e ha contribuito a consolidare la sua importanza nel tempo.

Questa lettura del fenomeno risulta ancora più chiara analizzando le ricerche per “Lago d'Iseo”.

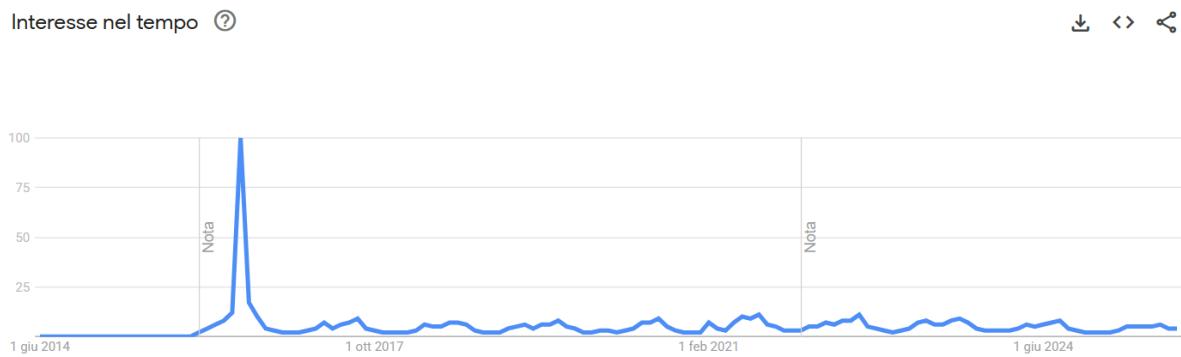


Grafico 3.2.3

Il picco di ricerche per il Lago d'Iseo corrisponde a giugno del 2016, proprio come nel caso di Monte Isola. Prima del 2016 le ricerche su Google del Sebino corrispondono a zero nel grafico, ciò non vuol dire che nessuno prima del 2016 abbia cercato questo lago su Google, ma che le ricerche sono state troppo poche per essere rapportate con il numero di ricerche che corrisponde al 100. Solamente dopo *The Floating Piers* il Lago d'Iseo ha acquisito lo status di destinazione turistica anche a livello internazionale.

I social media hanno giocato un ruolo fondamentale nella promozione di questi territori. In particolare, Instagram e Facebook sono ricchi di immagini di Montisola e del Sebino.

Sarebbe impossibile calcolare esattamente il numero di immagini o di commenti pubblicati su Montisola o sul lago d'Iseo, ma grazie agli *hashtags* si può avere idea dell'unità di misura.

Al 6 ottobre 2025, l'account Instagram di Visit Lake Iseo conta 128.000 follower, mentre la pagina Facebook ne registra 42.800. Su entrambi i canali la pubblicazione dei contenuti è costante e il livello di interazione da parte del pubblico risulta elevato. Il profilo Facebook di

Visit Monte Isola conta invece 11.686 follower, mentre l'account Instagram we_monteisola (“We Love Monte Isola”) ne registra 13.500.

Di seguito ho inserito una tabella che contiene il numero di post pubblici di Instagram e Facebook che hanno come hashtag diverse parole chiave riferite al territorio. I dati li ho presi direttamente dalla barra di ricerca dei due social e fanno riferimento al 6 ottobre 2025.

Testo del Tag	Social media	Numero post pubblici
#montisola	Instagram	59.373
#montisola	Facebook	13.091
#monteisola	Instagram	78.739
#monteisola	Facebook	18.675
#lagodiseo	Instagram	388.869
#lagodiseo	Facebook	117.316
#iseolake	Instagram	465.106
#lakeiseo	Facebook	61.044
#iseosee	Instagram	22.741
#visitlakeiseo	Facebook	30.143
#sulzano	Instagram	41.880
#iseo	Instagram	366.483
#pisogne	Instagram	163.964
#sarnico	Instagram	109.775
#thefloatingpiers	Instagram	64.886

Tabella 3.2.4

Il numero così elevato di contenuti sui social media spiega perché così tanti turisti raccontano di aver scoperto il Lago d’Iseo proprio da Instagram o Facebook.

Tra i contenuti più popolari collegati a questi hashtag ci sono pubblicità agli eventi, consigli di viaggio, immagini suggestive del paesaggio, racconti dell’enogastronomia locale e recensioni di percorsi per appassionati di trekking e mountain bike. Tra queste immagini è facile scorgerne alcune che raccontano di *The Floating Piers*, nonostante dall’installazione siano già trascorsi nove anni.

3.3 L'impatto del turismo sui residenti

Per indagare la sostenibilità sociale del fenomeno turistico a Montisola, in questa parte della relazione ho inserito qualche risultato di due piccoli lavori di ricerca che ho svolto con la partecipazione degli abitanti di Montisola.

Come accennato in precedenza, il turismo è un fenomeno vissuto e interpretato in modi molto diversi da tutti i residenti dell'isola. Alcuni lo associano a valori positivi, altri a idee molto negative.

Per meglio comprendere le opinioni degli isolani, durante i festeggiamenti della Festa del Salame a maggio del 2025, ho incoraggiato i residenti di Monte Isola a compilare un breve questionario. Il questionario è stato compilato dai rispondenti in forma anonima e per la compilazione non hanno ricevuto alcuna ricompensa. Tutte le altre caratteristiche di questa indagine possono essere consultate nella nota metodologica alla fine del lavoro.

Le risposte ricevute sono state 49, i rispondenti sono stati quindi poco più del 3% della popolazione dell'isola. I dati quantitativi raccolti dal questionario non hanno perciò nessun valore statistico, ma per quanto riguarda invece i dati qualitativi raccolti, questi risultano interessanti.

L'ultima domanda del questionario recitava “Descriva con tre parole i turisti a Monte Isola” e le risposte dei residenti sono state molto varie ed a tratti contraddittorie.

Ho provato a separarle tra opinioni positive, negative e altre opinioni. Le ho raggruppate nella seguente tabella.

Qualità Positive	educati, gli stranieri educatissimi, Benvoluti, cultura, Simpatici, Educati, intraprendenti, Simpatici, felicità e gioia, osservatrici e con voglia di scoprire, Divertenti, Curiosi, Simpatici, Atletici, Tranquilli, Risorsa, Sviluppo, Curiosi Rispettosi Sereni, Una risorsa importante, Vitalità, felicità, opportunità, Curiosi, Entusiasti, affascinati, rilassati, Soldi, felicità, Allegria, economia, incontro, Camminatori entusiasti, Educati, Educati, Attivi, curiosi.
Qualità negative	Poco informati, passeggiatori, vestiti male, Troppi, Indisciplinati, poco attenti, pensano di poter fare quello che vogliono, Caos ritardi con i mezzi, Turisti della domenica, Pensano di essere a casa loro, Sperduti, Poveri, Disorganizzati, Turisti da Tavernello e michetta, Impreparati, Maleducati, Troppi, Testardi, Chiassosi, Spendaccioni, Troppi, senza regole, a volte irrispettosi delle proprietà altrui, Indisciplinati, Invadenti, Pettegoli, Disagio, Non sempre rispettoso,

	stress, Distratti, Negligenti, Caos, maleducazione, disagio, Troppi, Sedentari, molti distratti, sempre in mezzo alla strada, Disorganizzati, Troppi, Poco Curiosi, Confusi.
Altre qualità	Internazionali, Economia, incontri, Moltitudine, Indispensabili, Numerosi, Movimento, lavoro, Sandali, grandi mangiatori, Semplici, Turisti a livello familiare, Tanti.

Tabella 3.3.1

Tra le qualità positive più ricorrenti vi sono state “Educati, Simpatici, Tranquilli e Curiosi”; mentre tra quelle negative “Troppi, Maleducati, Irrispettosi, Indisciplinati”. Alcuni residenti hanno risposto a questa domanda scrivendo sia parole positive, che negative all’interno della stessa risposta. Un esempio è “Risorsa, Sviluppo e Disagio” scritto da una donna di Menzino. Queste opinioni sono molto contrastanti e dipendono dall’esperienza personale di ognuno e dalla percezione del fenomeno turistico. Non ho riscontrato nessuna correlazione tra opinioni favorevoli o sfavorevoli al turismo e genere, occupazione o età.

Non abbiamo dati per capire se gli isolani amino o odino il turismo, ma sicuramente le situazioni di affollamento che talvolta si creano sull’isola causano forti disagi.

Ho trovato molto interessanti anche i commenti che alcuni isolani mi hanno lasciato al termine del questionario. Ho voluto riportarne alcuni nella seguente tabella.

Per il turismo tre parole non bastano perché creano troppo disagio per la popolazione nonostante siano il motore dell’economia (problematiche con le corriere, problematiche con i traghetti e i disagi con i trasporti).
Per quanto il turismo stimoli l’economia bisognerebbe riflettere se sia giusto investire solo in questo settore, quando nel frattempo tutti i giovani scelgono di andarsene: costi troppo alti, nessun vantaggio, stress da affollamento.
L’economia dell’isola dipenderà sempre dal turismo perché l’isola ha una innata vocazione turistica
Più traghetti per Iseo
Si devono incrementare le strutture ricettive, ristoratori fare rete tra loro, invogliare il turista a scoprire l’isola nel suo interno per non rimanere solo nei paesi a lago, far capire che gli abitanti hanno loro tempi e esigenze per spostarsi

Spesso vedo che i turisti non si aspettano di esplorare un'isola abitata. Pensano piuttosto di passeggiare come sul corso tra le vetrine
Ci vorrebbe più rispetto verso i residenti da parte dei turisti sia nell' uso delle strade che nell'uso dei mezzi pubblici
Il turismo è il futuro di Monte Isola. Bisogna investirci
Troppa gente Maleducata e strafottente state alla vostra casa

Tabella 3.3.2

Queste opinioni sul turismo e questi commenti riportano sia il disagio di alcuni residenti, sia la voglia di sfruttare questo fenomeno per ricavarne un'entrata economica.

Ho potuto osservare questa ambivalenza di opinioni quotidianamente durante il mio periodo di lavoro presso l'Infopoint di Monte Isola, tra maggio e luglio del 2025. Ogni giorno mi capitava di intrattenere conversazioni con gli abitanti dell'isola sul turismo: molti dichiaravano di non sopportarlo più, percependolo come una minaccia, mentre altri, pur riconoscendone le criticità, ritenevano che senza il turismo l'isola rischierebbe di spopolarsi.

Per approfondire queste percezioni e chiarire i miei dubbi riguardo al rapporto tra residenti e visitatori, oltre al questionario, ho condotto dieci interviste semi-strutturate con frequentatori abituali di Monte Isola: cinque uomini residenti, quattro donne residenti e una donna che lavora quotidianamente sull'isola, ma risiede a Sulzano. Le percezioni qui riportate emergono da testimonianze qualitative e non hanno valore statistico generale. La traccia delle interviste e tutte le altre specifiche sono disponibili nella nota metodologica.

A tutti ho chiesto del loro ricordo di *The Floating Piers* e del loro rapporto con il turismo. I temi e le riflessioni che ne sono emersi sono parecchi.

Alla domanda su come avessero vissuto l'installazione di Christo mi hanno tutti fornito una versione positiva, nonostante le difficoltà che molti hanno voluto sottolineare. Ad esempio:

Esperienza unica perché non si ripeterà più una cosa del genere... Lavoravamo fino alle 2 di notte e ricominciammo alle 4 di mattina perché per il poco tempo che rimaneva noi dovevamo rifornire (il bar), era quell'orario lì che i fornitori avevano la possibilità di venire a Montisola. Quindi abbiamo fatto quasi 20 ore di lavoro.

Personalmente per me un'esperienza positiva, ma è stata pesante. Non ci aspettavamo una quantità di gente del genere; noi aspettavamo all'incirca 10mila (persone al giorno), ma invece

hanno dichiarato che sono arrivate quasi 100mila persone (al giorno). Non ci aspettavamo una cosa del genere. Non eravamo pronti.

Un'esperienza pesante, ma positiva. (M, 54 anni, Commerciante)

Positiva perché l'evento è stato eccezionale e su questo non ci piove. L'evento è stato grandioso nel senso che ha portato un sacco di turisti. A livello organizzativo ha funzionato tutto molto bene direi, non ci sono stati incidenti o altro. La vita del residente però è stata un po' difficile. Sono stati 15 giorni veramente pesanti dove il residente non era libero di spostarsi da Montisola alla terraferma con semplicità. Fare la spesa diventava un problema perché traghettare con le borse (della spesa) o con altre cose era difficile perché c'erano queste lunghe code sia in andata che in ritorno anche per muoversi con la macchina (per andare al supermercato) e quindi è stato un po' faticoso.

Il turismo si è fermato a Peschiera e alla passerella, quindi il resto dell'isola non ha visto un flusso di turisti in giro per le strade perché uno veniva, guardava la passerella e poi se ne tornava a casa. Il periodo caldo è stato anche quello un problema perché parecchia gente non stava bene o non si sentiva bene. Però ha funzionato tutto bene.

La vita del residente è stata un po' meno felice per quei 15 giorni.

Comunque, però è stata un'esperienza positiva perché è stato un evento che verrà ricordato sempre e la passerella era una cosa da vedere e da vivere perché era un'emozione camminarci sopra, vedere tutta questa gente. (F, 54 anni, Impiegata)

Secondo me era molto bello e ha sicuramente aiutato a conoscere Montisola. Sicuramente quindi era una cosa positiva. C'era però un eccesso di turisti e c'erano code assurde. Era molto estremo girare qui all'isola come residente, sicuramente però è stata una cosa positiva.

Era una cosa molto bella. (F, 21 anni, Operatrice turistica)

Ricordo le code che si formavano da Sulzano verso l'isola e io che passeggiavo sul lago. Ero piccola ma mi ricordo che c'è stato anche un bel lavoro a Sulzano proprio dal punto di vista dei negozi ecc.

Forse però i turisti potevano accoglierli in modo migliore. Ci sono stati molti problemi con le navette. C'erano le navette che portavano da Iseo a Sulzano però non erano abbastanza preparati secondo me. Erano veramente poche, non si aspettavano così tanta gente. C'era tanta gente che si ritrovava a Sulzano e doveva andare Iseo a cui toccava fare la strada a piedi perché le navette non erano abbastanza frequenti. (F, 21 anni, Operatrice turistica e studentessa, Residente a Sulzano)

Un'intervistata in particolare ricorda *The Floating Piers* proprio come un momento di socialità:

Molto positiva! Perché è stato un momento in cui la nostra comunità si è trovata unita pur nelle contraddizioni, qualcuno infatti la descrive positiva o negativa, ma l'ultima sera dell'evento eravamo tutti lì a salutare il ponte e a goderci la serata. Nonostante ci fossero state tante anche molte polemiche. Il ricordo che ho è molto bello. Anche gli anziani dell'isola hanno voluto andare a vederlo nonostante avessero paura e avessero (difficoltà a stare in piedi) ... è stato davvero bello!

Un bell'evento per me positivissimo. (F, 54 anni, Medico)

Questa particolare visione dell'installazione la trovo molto significativa: agli occhi dell'intervistata, l'arte è stata in grado di unire una comunità, dipinta spesso da molti come profondamente campanilistica.

Dopo la domanda sull'installazione di Christo, ho voluto chiedere loro se il turismo migliorasse o peggiorasse la vita degli isolani.

C'è chi è completamente convinto sul "non può solo che migliorare" come:

Migliora assolutamente. Perché è innegabile che Montisola abbia una vocazione turistica, chi oggi pensa che Montisola abbia una vocazione diversa è perché non vive sul posto e non capisce le dinamiche di questo territorio. Vuoi fare il pendolare tutta la vita? ok non migliorerai mai la tua situazione. Se vuoi invece essere partecipe di quello che ha la potenzialità turistica di Montisola allora ti devi muovere in funzione a quella che è l'offerta che oggi dà e che potrebbe essere anche migliore. Io penso che la stiamo sfruttando in maniera molto molto limitata per quella potenzialità che ha in sé.

Questo territorio non ha industrie al di là della Rete srl che è l'unica industria del territorio... altre situazioni non ce ne sono, non ha una vocazione agricola perché le realtà agricole dell'isola sono Minime e non permettono oggi di poterci vivere. Forse un pescatore potrebbe fare un investimento sul territorio, pescando per fornire i ristoratori che a loro volta servono i turisti. Forse si potrebbe vivere sull'olio perché con 17 mila piante, Montisola oggi potrebbe dare lavoro a un piccolo consorzio che potrebbe vendere il proprio prodotto a ristoratori e turisti (come souvenir). Non pensare oggi che l'isola benefici dal turismo è non avere vista. (M, 67 anni, Imprenditore)

Assolutamente migliora. Migliora la vita degli isolani e porta sicuramente ricchezza, porta culture diverse e porta conoscenza. Portando tante persone porta contatti e tante diverse esperienze. L'incontro con persone è sempre un arricchimento.

Porta tanta ricchezza secondo me, oltre alla ricchezza economica, c'è tutta la parte culturale e ricchezza conoscitiva che è immensa. (M, 55 anni, Ingegnere)

Secondo me migliora. Non è ancora un turismo di massa che intasa tutte le strade, certo c'è qualche incidentino come da tutte le parti, però io credo che migliori e che potrebbe migliorare (ancora di più). Portare miglioramenti anche a chi ancora non svolge un lavoro turistico. (M, 27 anni, Studente)

Un'intervistata ha scelto di esprimere invece un'opinione negativa del turismo a Montisola:

Peggiora la vita degli isolani.

Perché i turisti non sono istruiti per venire sull'isola. Pensano di venire in un'isola dove non ci sono motorini, non ci sono mezzi di trasporto dei residenti e quindi camminano in mezzo alla strada, si sentono liberi di muoversi come vogliono e non rispettano il residente. Inoltre, spesso e volentieri i traghetti sono in ritardo. Se un residente non ha la macchina a Sulzano e deve muoversi con i mezzi pubblici, treno, pullman e coincidenze, capita spesso che questi ritardi facciano perdere la coincidenza del treno. Questo diventa un problema. (F, 54 anni, Impiegata)

Gli altri intervistati hanno espresso la loro opinione in modo più cauto, riconoscendo l'importanza del turismo, ma allo stesso tempo sottolineando anche delle frizioni, ad esempio:

Per chi lavora nel campo turistico la migliora, ma come vedi anche in giro i turisti sono visti come un peso per chi è residente e deve lavorare perché danno fastidio; occupano i traghetti, sono sempre in giro come dei maleducati nelle strade e non rispettano le regole, ... Quindi per un residente che non lavora di turismo è un peso. Per il lavoro la migliora, per il resto... "ci sta", è uno scambio culturale dai (ironia) (M, 50 anni, Artigiano)

Dipende in realtà... Sicuramente aiuta con l'economia. Montisola è sicuramente una meta turistica, però magari per i residenti non è la cosa migliore perché i traghetti possono essere in ritardo, c'è sempre un sacco di gente e alcuni non rispettano neanche... arriva la moto e non si spostano e fanno come se fossero in giro a caso. Non sono molto educati.

(Il turismo) Aiuta ed è necessario qui perché viviamo sul turismo.

In un certo senso quindi migliora. (F, 21 anni, Operatrice turistica)

Sicuramente è fondamentale perché molte attività lavorano prevalentemente di turismo in alcuni casi però diventa anche un problema. Per esempio, i traghetti tante volte, soprattutto se dobbiamo partire il sabato e la domenica, dobbiamo stare attenti ad andare giù molto prima del traghetto perché questi non seguono gli orari prestabiliti. Anche la viabilità diventa spesso un problema perché non stanno a lato strada, ma si mettono in mezzo e non si spostano quando passano le moto, quindi ci sono una serie di problemi.

I problemi si presentano soprattutto tra Peschiera e Sensole che sono quelle un po' più trafficate, qui (riferendosi al luogo dove l'intervista è stata svolta) non troppo.

Io lavoro grazie al turismo, quindi non posso dire che la mia vita a causa del turismo sia peggiorata, però posso dire che spesso ti fa innervosire (il turista) quando non si riesce a passare per strada e ci sono tantissime persone in mezzo. (F, 24 anni, Operatrice turistica e studentessa)

Penso che il turismo potrebbe avere anche impatti negativi sulla vita dei residenti perché sono sempre stati abituati ad essere solo loro, mentre ora che il turismo si è sviluppato molto di più e Montisola è sempre più conosciuta ogni anno che passa, loro non sono abituati e pian piano si stanno abituando diciamo.

Credo che non li accolgano in modo positivo però hanno capito che possono ottenere un riscontro economico. (F, 21 anni, Operatrice turistica e studentessa, Residente a Sulzano)

Dalle risposte raccolte emergono due visioni principali: da un lato il turismo è percepito come una risorsa fondamentale e un importante incentivo per l'economia dell'isola; dall'altro, viene considerato un elemento di disturbo che ostacola la quotidianità dei residenti.

Affinché il turismo possa essere realmente positivo, dovrebbe generare benefici economici e sociali, senza però limitare le libertà individuali delle comunità ospitanti.

In assenza del sostegno economico derivante dal turismo, Montisola sarebbe probabilmente ancora meno popolata, poiché gran parte delle attività locali dipende direttamente da esso. Fondare la propria economia esclusivamente sul turismo rappresenta una strategia fragile: variazioni improvvise nei flussi turistici, sia in aumento che in diminuzione, possono facilmente mettere in crisi l'intero sistema.

Il fatto che l'affollamento turistico limiti gli spostamenti quotidiani può essere una forte causa di disagio e potrebbe portare anch'esso al trasferimento degli isolani nei comuni sulla terraferma.

Non è però il turismo in sé a causare questo malcontento, ma è la mancata gestione dei flussi in chiave sostenibile. Finché i visitatori a Montisola saranno concentrati solo nei mesi estivi, questo problema continuerà a riproporsi, aumentando le tensioni sociali già in atto.

Tra le ultime domande ho voluto chiedere agli isolani cosa, secondo loro, funzionasse molto bene sull'isola a livello di trasporti, organizzazione e infrastrutture. Hanno faticato a trovare delle risposte immediatamente, ma è una cosa comune a tutti; in generale è più facile notare gli errori che le cose positive. Le loro risposte sono state brevi e poco articolate:

L'ufficio turistico funziona bene e sono migliorate le infrastrutture per il trasporto, non del tutto, manca ancora tanto per il trasporto delle persone e poi dovrebbe migliorare molto la viabilità pedonale... (M, 50 anni, Artigiano)

Il servizio di traghetti. Secondo me tra i mezzi di trasporto è quello sempre puntuale e offre un servizio ben fatto. Ad esempio, invece i pullman qui a Montisola sono sempre in ritardo. Gli autisti poi sono anche sgarbati...

Il servizio di navigazione, secondo me, è proprio fatto bene. (F, 21 anni, Operatrice turistica)

Ci sono cose particolarmente utili come il bus navetta (= speciale servizio che porta i turisti da Peschiera a Cure, il borgo più vicino al santuario in cima a Monte Isola. Il servizio di bus navetta è attivo in estate.), quando all'inizio della stagione non c'era ancora è stato abbastanza brutto. Non si riuscivano a gestire i flussi con il solo servizio di bus. Non saprei parlarti però di organizzazione. Diverse cose sono problematiche... (F, 24 anni, Operatrice turistica e studentessa)

In generale i servizi che vengono garantiti ad esempio il servizio di navigazione sul lago. Il fatto che il traghetto ci sia 24 ore su 24 è un qualcosa di eccezionale.

Il servizio pubblico di pullman qui su Montisola anche nella sua semplicità e non frequenza dal punto di vista degli orari però è qualcosa di incredibile per un'isola così piccola.

Da un punto di vista di turismo e di organizzazione credo che queste siano le due cose che, secondo me, spiccano. (M, 55 anni, Ingegnere)

Verso la fine delle interviste ho chiesto a tutti e dieci quali fossero, secondo loro, i problemi dell'isola e le risposte si sono concentrate su trasporti e accoglienza dei turisti. Al contrario della domanda precedente tutti hanno saputo argomentare ampiamente i loro disagi.

Una delle pecche che abbiamo storicamente a Montisola è che non abbiamo sulla terraferma sufficienti posti per accogliere i turisti e quindi permettere loro di parcheggiare con tranquillità la loro autovettura quando vengono. Posti auto o un'organizzazione dei trasporti pubblici terrestri fatta ancora meglio. Non è indispensabile credo avere un parcheggio in riva al lago: potrebbe essere più lontano ma con un servizio efficiente di navette o il treno che già arriva a Sulzano e Sale Marasino. Dovrebbe però essere un servizio molto molto integrato. Oggi si fa ancora molta fatica da questo punto di vista. Ne soffriamo molto. Tutti i turisti che vengono, lo sai benissimo, soffrono del fatto che devono cercare a fatica un posto per parcheggiare. Da sempre è il nostro tallone d'Achille. (M, 55 anni, Ingegnere)

La comunicazione su come è Montisola, il territorio, le strade, cosa fare, dove andare. Quando uno arriva a Montisola si sente un po' disperso. Vedo anche le domande che mi fanno i turisti... non sanno dove andare. Ci sarebbe bisogno di una mappa appena scendono (dal traghetto) per capire come è fatta l'isola e per capire come sono i servizi. Sarebbe comoda e utile. Poi anche i trasporti, uno vuole andare a prendersi l'autobus, ma è difficilissimo leggere gli orari, quindi già lì è un po' difficile. Capire anche come funzionano i traghetti non è semplice; tanti non sanno che il traghetto che va ad Iseo non c'è sempre, ma quello è forse un problema della Navigazione (Navigazione Lago d'Iseo). Siccome però Montisola vive di quello dovrebbero collaborare.

Poi ci vorrebbero delle aree ricreative per i gruppi di bambini che arrivano (es. gruppi di centri estivi) e non sanno mai dove andare soprattutto quando c'è brutto tempo.

Anche la viabilità delle strade è un po' da controllare.

Anche il rapporto tra le attività, bisognerebbe mettersi d'accordo di più.

Di strutture non ce ne sono tante, alberghiere o extra alberghiere, quindi di offerta si potrebbe migliorare con alberghi diffusi o tante altre cose.

(...)

Io credo che ci vorrebbe una maggiore attenzione a quello che è il paesaggio, quindi la cura dei dettagli che, secondo me, non ci vorrebbe molto, però le persone vengono perché Montisola è bella! Bella verde, un posto in cui si sentono proprio in mezzo alla natura, quindi curare questo porterebbe direttamente o indirettamente anche una migliore convivenza con i turisti che vengono volentieri, vedono bello e rispettano ciò che vedono. Se uno vede un prato abbandonato con già della sporcizia magari è più tentato a non rispettarlo. Rispettare il territorio e così facendo anche gli abitanti avrebbero un riscontro positivo vivendo in un posto bello, curato e piacevole. (M, 27 anni, Studente)

Non è un paradiso e delle difficoltà ci sono sicuramente. Servirebbe una gestione più intensa del turismo; oggi ai turisti bisognerebbe offrire di più sia in ambito di ricezione che ristorazione. Alle 19.30 di sera diversi locali sono già chiusi e in inverno non parlammone... Una volta la gente che arrivava sull'isola sapeva di poter trovare da mangiare, poi dopo un po' che arrivava trovava sempre chiuso e pagava i biglietti per arrivare e tornare subito indietro a cercare altri posti per mangiare e dormire. Questo in sostanza è la cosa più negativa. I ristoratori non riescono a mettersi d'accordo per i periodi di chiusura. Dovrebbero chiudere ad intervalli e invece chiudono tutti a novembre/gennaio/febbraio e a quel punto lì l'offerta turistica non è eccellente... sono capaci tutti a lavorare bene nei periodi in cui di gente ce n'è.

I turisti oggi sono il 30-40% in più di quelli che erano 10 anni fa, prima del *Floating Piers*, quindi vuole dire che il messaggio è passato e che quel periodo ha portato i suoi frutti. Se gli stranieri arrivano e poi non trovano accoglienza, non trovano da mangiare o da dormire, non si fa una bella figura. (M, 67 anni, Imprenditore)

Di cose negative ce ne sono alcune, ad esempio, la dimensione delle strade. Le strade non hanno una divisione in zone pedonali e zone per veicoli e non ci sono protezioni come ringhiere per evitare di cadere nel lago (intervista svolta nel parco alla località Le Ere). Se adesso una bimba, un bimbo o un adulto dovesse stare male per il calore, per il freddo o per qualsiasi motivo, se non c'è qualcuno che lo tiene d'occhio, lui o lei potrebbe cadere nel lago e quando arriva il pronto soccorso che si accorge di quella persona ormai sarà troppo tardi.

Ci sono anche tanti altri difetti, ma magari ci sono dei motivi dietro che io sottoscritto non so. (M, 54 anni, Commerciale)

Mancano zone pedonali dove i turisti possono muoversi più liberamente e dopo mancano tante infrastrutture necessarie, ad esempio, i porticati per quando piove. Lì i turisti potrebbero ripararsi durante le intemperie o quando il meteo è avverso. Una volta c'erano e sono spariti! Poi mancano anche delle panchine interne (all'ombra) utili per la gente durante queste giornate così calde. (M, 50 anni, Artigiano)

Gli autobus ci sono e funzionano bene, l'unica cosa è che il personale non è molto cordiale quindi (l'intervistata ha fatto una dichiarazione che la rendeva riconoscibile, quindi una parte è stata omessa). I turisti vengono trattati male e i trasporti in generale sono pochi per il flusso di turisti che abbiamo. (Riferendosi ai traghetti) Anche in estate quando in teoria aumentano le partenze e i ritorni da Iseo sono comunque pochi. La gente che arriva dall'alto lago, Lovere, Pisogne, Castro, ... ha difficoltà poi a rientrare.

La parte turistica tra Sensole e Peschiera è sviluppata molto bene per quanto riguarda i ristoranti perché ce ne sono tantissimi e sono quasi sempre tutti aperti.

Per quanto riguarda invece l'organizzazione degli eventi potrebbe andare meglio.

Anche nella promozione, come sai (l'intervistata ha fatto una dichiarazione che la rendeva riconoscibile, quindi una parte è stata omessa), arrivano le notifiche troppo tardi e cambiano programmi, non si sanno mai le cose fino all'ultimo. Questo potrebbe essere gestito decisamente meglio.

(...)

L'accoglienza turistica sarebbe da migliorare. Partendo proprio dalle basi, dalla segnaletica che ci si trova, dalle persone che lavorano a contatto con il pubblico, e dal modo in generale in cui vengono percepiti i turisti. Questi ormai essendo molti, tante volte se ne parla a prescindere molto negativamente. (F, 24 anni, Operatrice turistica e studentessa)

Sicuramente il servizio di pullman. Potrebbe migliorare.

Anche il servizio di bus navetta. Un servizio che non mi sembra organizzato in maniera efficiente. Si, direi quello. Non mi viene in mente altro. (F, 21 anni, Operatrice turistica)

Posso essere sincera? A Montisola non vedo nulla che accolga il turista come dovrebbe essere accolto. Non ci sono strutture.

Faccio un esempio che ho visto negli anni: Arrivano i grest (gruppi di bambini e ragazzi) o arrivano delle comitive e inizia a piovere. Non sanno dove andare quindi si rifugiano nelle chiese perché non c'è un oratorio, non c'è un posto, non c'è una struttura, un tendone non so... un qualche cosa che possa accoglierli.

A Montisola per il turista non ci trovo nulla. Non c'è nulla che possa rendere la loro esperienza positiva e anche quella dei residenti non così traumatizzata a volte.

Abbiamo avuto anche degli incidenti ultimamente che hanno portato delle belle problematiche (si fa riferimento ad un incidente avvenuto pochi giorni prima, dove un turista si è scontrato con un residente e l'isolano ha perso la vita).

A mio avviso, quindi, bisognerebbe lavorare molto molto sul turismo, proprio come accoglienza. Luoghi dove il turista è a suo agio.

L'infopoint funziona benissimo e da tutte le indicazioni e questo non è un problema, però a mio avviso il turista che viene è sempre un po' sprovveduto perché non ha indicazioni o comunque non c'è nulla da fare a parte la passeggiata e a parte le solite cose... le fotografie del panorama, salire al santuario che è la meta forse più caratteristica dell'isola però finite queste non c'è più nulla da vedere. Questa è la mia opinione. (F, 54 anni, Impiegata)

Ciò che emerge da molte interviste è che i montisolani “si devono abituare” a vivere a contatto con il turismo. Questo è però un modo di pensare che, secondo me, potrebbe avere anche delle conseguenze negative. Per certi versi sembra obbligare gli isolani ad accettare un numero sempre maggiore di turisti e allo stesso tempo non lamentarsi mai dei disagi che così tanti turisti naturalmente comportano. La maggior parte dei visitatori di Monte Isola si informa solo parzialmente su come arrivare, cosa vedere e come muoversi sul territorio e tendono a ricercare queste informazioni dai residenti stessi, che non sempre possono o hanno voglia di fermarsi mentre stanno lavorando o svolgendo le commissioni quotidiane. Anche le attività commerciali dell’isola si lamentano di dover sempre fornire loro le informazioni ai visitatori (orari bus, luoghi di interesse, ecc.) quando questi potrebbero invece recarsi all’ufficio informazioni o fare una semplice ricerca su internet.

Io credo che il non voler sempre aiutare i turisti sia lecito e che non ci sia nulla di intrinsecamente sbagliato. Certamente questo discorso non è facile da fare comprendere ai turisti, che potrebbero percepire dei rifiuti alle richieste di informazioni come sgarbatezza e astio nei loro confronti. Una maggiore consapevolezza dei visitatori potrebbe risultare in una convivenza più pacifica e con meno attriti.

Ciò che mi ha colpito da molte delle conversazioni che ho avuto con gli isolani è che questi non si rendessero conto di essere già al limite di una situazione di overtourism. Riprendendo i dati forniti dal comune di Monte Isola, ovvero quelli derivanti dalla tassa di sbarco (grafico 3.1.1), si può stimare una pressione turistica di Montisola. La stima non è veritiera però della situazione effettiva dell’isola; per questo tipo di calcoli si finge che la quantità di turisti sia costante tutto l’anno, cosa che a Montisola non accade.

I visitatori di Monte Isola nel 2023 sono stati 473.816 e dividendo questo numero per i giorni in un anno, si ottiene che sull’isola in media ogni giorno ci fossero 1298 visitatori. Rapportando questo numero al numero di abitanti, che nel 2023 erano 1621, si ottiene che per ogni residente, quotidianamente erano presenti 0,8 visitatori. Copiando lo stesso calcolo, nel 2024 se ne contano 0,7. Questi numeri non sembrano allarmare, ma se li si aggiusta riportandoli al mondo reale, ci si rende conto di essere ad un livello notevole di saturazione turistica.

La quantità di turisti a Montisola dipende fortemente dal clima, durante la stagione più calda il numero di visitatori cresce in maniera esponenziale e durante i mesi più freddi e piovosi l’isola non viene visitata. Se fossero disponibili i dati divisi per mese si potrebbero fare dei calcoli più precisi. Un altro aspetto da considerare è la distribuzione spaziale dei visitatori, la maggior parte di questi si limita a visitare il lungolago e in particolare solo il lungolago della sponda

meridionale dell’isola, una zona che si estende per appena 1,8 chilometri. Questo comporta una pressione maggiore agli abitanti dei borghi a lago, soprattutto Peschiera Maraglio e Sensole e allo stesso tempo una pressione minore per i residenti dei borghi più interni. Bisognerebbe considerare anche quanti residenti sono effettivamente presenti sull’isola durante l’anno, molti di loro infatti hanno una dimora anche sulla terraferma e non sempre sono abitualmente sull’isola. Fare questi calcoli diventa quindi complicato, ma facendo una stima in base alla distribuzione delle presenze, si può stimare che in estate si arriva ad avere sull’isola anche più del doppio dei visitatori rispetto agli abitanti.

Il numero di visitatori risulta elevato e concentrato in specifici periodi dell’anno, ma negli ultimi anni si è avviato un percorso volto a una gestione più sostenibile dei flussi turistici. Esempi significativi sono due misure introdotte dal comune di Monte Isola: il limite imposto all’ingresso delle biciclette durante l’estate e l’introduzione del pass per la Festa di Santa Croce. Il contingentamento delle biciclette, introdotto nella primavera del 2025, prevedeva il divieto di sbarco dei mezzi a due ruote nei fine settimana e per tutto il mese di agosto, misura adottata principalmente per ragioni di sicurezza. Nello stesso anno, per la prima volta, l’accesso alla Festa di Santa Croce è stato regolato tramite un pass gratuito, prenotabile online, con l’obiettivo di distribuire in modo più equilibrato i flussi di visitatori lungo la settimana e nei diversi orari della giornata.

Per quanto queste due misure siano semplici, rappresentano uno sforzo verso la giusta direzione. Non vanno a limitare il numero dei turisti, ma provano a distribuirli per evitare di creare disagi a visitatori e residenti. La destagionalizzazione del turismo a Montisola è il primo miglioramento concreto che andrebbe apportato per rendere la mole di lavoro ai commercianti più stabile.

Sempre per migliorare la convivenza tra residenti e turisti e per evitare un senso di disorientamento appena sbarcati sull’isola, bisognerebbe riuscire ad informare maggiormente i visitatori. Creare delle campagne informative online aiuterebbe sicuramente il turista ad arrivare già preparato sul posto. Pubblicizzare sentieri alternativi o le spiagge meno affollate aiuterebbe certamente nella distribuzione dei turisti a Montisola. Una componente che andrebbe aggiornata al più presto è la cartellonistica. Ai punti di ingresso sull’isola mancano indicazioni chiare e immediate su tutti i servizi e i trasporti. Se le indicazioni fossero più chiare i turisti eviterebbero di assalire i residenti in cerca di informazioni. Andrebbe segnalata meglio anche la presenza di un ufficio informazioni e tutte le sue possibilità di contatto in caso di bisogno (orari di apertura, numero di telefono ed e-mail).

In diverse interviste è emerso il tema della sicurezza delle strade. Secondo molti, i turisti le percepiscono tutte come vie pedonali e non rispettano i sensi di marcia. A causa della conformazione dell'isola con le sue strade tortuose, ogni giorno si rischiano moltissimi incidenti. La presenza dei turisti che non conoscono queste strade ne aumenta il rischio. Bisognerebbe assolutamente insistere nel comunicare le regole di occupazione delle carreggiate ai visitatori.

Un altro rischio per i turisti è la mancanza di zone al coperto, riparate dal sole e dagli altri elementi atmosferici. Proprio nella zona più visitata dell'isola, Il lungolago della sponda meridionale, durante i pomeriggi estivi molte persone in visita a Montisola si sentono male a causa del caldo. Sull'isola non ci sono zone d'ombra a disposizione dei turisti più fragili e molti dei locali non sono climatizzati. Al contrario, ogni volta che piove i gruppi di turisti numerosi sono costretti a ripararsi nelle chiese e nell'infopoint perché edifici pubblici che possano tenerli al riparo dalle intemperie sull'isola non ce ne sono.

Uno dei problemi che affligge maggiormente i turisti è l'interpretazione dei trasporti. I tabelloni degli orari dei traghetti di andata e ritorno per Monte Isola confondono molto i visitatori e capita spesso che questi sfortunatamente rimangano bloccati nella sponda sbagliata del lago. Anche gli orari dei bus di linea dell'isola non sono facilmente leggibili dai turisti. Semplificare la lettura di queste tabelle renderebbe i visitatori più autonomi ed eviterebbe di incorrere in disagi. Entrambi i servizi avrebbero bisogno di potenziamenti per rendere più accessibile il trasporto da una parte all'altra del lago e dell'isola.

In un'intervista e in tante altre conversazioni che ho intrattenuto con gli isolani, emerge che ci vorrebbe più attenzione per il paesaggio. Mostrare ai visitatori prati, spiagge e sentieri curati potrebbe invogliare i turisti a non abbandonare i rifiuti e a rispettare la natura dell'isola.

In base alla mia esperienza in infopoint, credo che sarebbe da migliorare anche la comunicazione tra il comune e le attività commerciali. Gli eventi proposti per i turisti dall'amministrazione comunale sono interessanti, ma è capitato più volte che venissero comunicati con troppo poco anticipo alle attività dell'isola che per mancanza di tempestività non avessero potuto aderire. L'organizzazione e la comunicazione per contesti così piccoli è fondamentale e mi auguro che in futuro si possano creare intese più chiare e immediate.

Sempre secondo la mia esperienza, mancano anche degli spazi di incontro tra la comunità e l'amministrazione comunale. La creazione di momenti di confronto aiuterebbe sicuramente a riconoscere i problemi e affrontarli in modo collettivo e trasparente. Non è mai facile gestire il rapporto tra residenti e turisti, ma creare delle politiche partecipate dalla popolazione è

sicuramente un passo fondamentale per evitare l'abbandono graduale dell'isola, un problema che a Montisola è molto evidente.

Il turismo a Montisola non è da considerare quindi propriamente sostenibile. Per alcuni porta benessere economico e occasioni di scambio culturale, mentre per altri porta disagi e imprevisti. tanti indizi però fanno pensare a dei miglioramenti in futuro. I battelli elettrici introdotti dalla Navigazione Lago d'Iseo e le misure di distribuzione dei visitatori, ad esempio, sono iniziative che avranno sicuramente impatti positivi sia a livello ambientale che sociale.

4 Conclusioni e Prospettive future

Da sempre l'arte è stata capace di attirare a sé grandi folle di curiosi. Basti guardare le “città d'arte” o i grandi musei internazionali per capire che il turismo culturale è certamente uno dei tipi di turismo più praticato al mondo.

L'arte contemporanea con le sue biennali in giro per il mondo è in grado di creare veri e propri flussi turistici fidelizzati e ormai tutte le destinazioni urbane che si vogliono reinventare la usano come mezzo di branding. Anche in Italia, interventi di arte contemporanea hanno spesso contribuito alla valorizzazione turistica dei territori; tra questi, *The Floating Piers* sul Lago d'Iseo rappresenta un caso emblematico.

Il Sebino è riuscito a chiamare a sé tantissimi turisti sia italiani che internazionali proprio grazie a *The Floating Piers* che ha creato una nuova immagine per il territorio. Questo immaginario con il tempo si sta modificando e si sta lasciando alle spalle le passerelle color giallo dalia di Christo per fare spazio alle tradizioni locali e ai paesaggi naturali.

Montisola come tutto il lago d'Iseo ha una storia ricca e interessante; il volerla valorizzare credo sia una mossa vincente per mantenere stabile o aumentare il flusso di turisti di cui già dispongono. La cultura di un luogo è la sua impronta digitale, in un mondo globalizzato dove ogni destinazione compete sia a livello locale che internazionale, bisogna comunicare un'identità unica e inconfondibile.

Nel futuro dell'isola io vedo un ecomuseo. Un ecomuseo è un museo della comunità che attraverso dei luoghi simbolo di cultura locale, le cellule ecomuseali, racconta ai visitatori le particolarità del territorio. L'ecomuseo solitamente crea degli spazi per condividere e tramandare i saperi locali e documenta la cultura immateriale di una comunità come storie e leggende, oltre che proteggere le lingue autoctone.

Le conoscenze legate alle tradizioni locali, come l'intreccio manuale delle reti da pesca, la coltivazione degli olivi, la costruzione del naét, la preparazione delle aole, le particolarità della lingua locale e la produzione del salame di Montisola, rischiano di scomparire a causa dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione. L'istituzione di un ecomuseo potrebbe contribuire a salvaguardare e tramandare questi saperi, evitando che vadano perduti.

L'ecomuseo che immagino per Montisola è un'istituzione che crea eventi per residenti e turisti, fornendo a tutti degli strumenti nuovi per guardare il territorio con occhi diversi, organizzando ad esempio passeggiate guidate per i sentieri con spiegazioni interessanti su flora e fauna

dell'isola, incontri legati alle tante leggende del Sebino, oppure laboratori di intreccio delle reti da pesca dove anche i residenti più anziani possano trovare dei momenti di svago e socialità. Proporre eventi ed incontri non nel picco della stagione turistica aiuterebbe a destagionalizzare il turismo sull'isola.

Le attività che si possono organizzare sono tantissime, ma la cosa più importante in un progetto simile è coinvolgere le persone e le imprese del territorio e incentivare i turisti a svolgere delle visite più consapevoli e interessanti.

L'ecomuseo che spero un giorno diventerà realtà, potrebbe immettersi come uno strumento di mediazione e incontro tra i visitatori e i residenti, dove grazie alle espressioni di cultura locale, le divergenze tra le due parti potrebbero smussarsi e scoprire delle sintonie nuove.

L'ecomuseo potrebbe configurarsi come un progetto sovracomunale, non limitato a Montisola, ma esteso anche agli altri comuni del Sebino, con l'obiettivo di promuovere un senso di coesione tra le diverse realtà territoriali. Pur condividendo tratti significativi della propria storia, queste comunità non dispongono attualmente di spazi o strumenti di confronto che favoriscano la condivisione di esperienze, idee e prospettive di sviluppo comune.

L'ecomuseo è anche un tipo di istituzione che sponsorizza un turismo più lento e sostenibile, attento ai bisogni delle comunità locali nel rispetto dell'ambiente. Il turista che adotta comportamenti sostenibili spende solitamente più di un visitatore "mordi e fuggi" e contribuisce in misura maggiore allo sviluppo economico del territorio che lo accoglie.

Un turismo sostenibile, più attento e consapevole, potrebbe anche fare risvegliare un senso di orgoglio in queste comunità che inizierebbero a vedere sotto una nuova luce il loro territorio e potrebbero essere più invogliati ad attuare azioni volte a tutelarlo.

L'idea di proporre per il Sebino l'istituzione di un ecomuseo nasce dai miei studi e da alcune esperienze sul campo, tra cui la visita all'ecomuseo Lis Aganis in Friuli-Venezia Giulia.

A settembre del 2025, grazie all'università degli studi di Milano-Bicocca, l'ecomuseo Lis Aganis, il Parco delle Dolomiti Friulane e la regione Friuli-Venezia Giulia, insieme ad altri studenti ho avuto l'occasione di trascorrere una settimana nel comune di Cimolais, ai piedi delle Dolomiti Friulane. Lì ho avuto la possibilità di sperimentare in prima persona di cosa si occupa un ecomuseo e qual è il ruolo che gioca nell'unione delle comunità. In particolare, l'ecomuseo Lis Aganis è un'organizzazione che opera in 27 Comuni delle Dolomiti Friulane. Pur non essendo l'unico ente attivo su queste valli, è uno dei principali organismi che promuove la valorizzazione condivisa del patrimonio culturale e ambientale del territorio. Le operatrici dell'ecomuseo mi hanno raccontato che proprio grazie al museo, le comunità hanno riscoperto

un senso di appartenenza e grazie agli eventi che l'ecomuseo organizza per residenti e turisti sono nate diverse nuove attività.

L'esperienza in Friuli mi ha insegnato che l'unione delle comunità porta a sinergie positive e che il turismo, se ben gestito, può restituire una visione nuova del territorio.

Nota Metodologica

In questa sezione ho inserito le specifiche delle ricerche svolte nel paragrafo “*3.3 L’impatto del turismo sui residenti.*”

Indagine sulla Festa del Salame 2025

Per svolgere questa indagine ho creato tramite Google un breve questionario di undici domande divise in tre gruppi. Il primo comprendeva le caratteristiche demografiche del rispondente, il secondo conteneva domande sulla Festa del Salame, mentre nel terzo erano presenti domande riguardanti il turismo a Montisola.

Il questionario era disponibile online, per invogliare le persone a partecipare ho distribuito dei qr code in 4 punti dell’isola e ho pubblicato il link per il questionario su due gruppi Facebook frequentati dagli isolani.

L’indagine era riservata ai residenti maggiorenni dell’isola e tutte le risposte sono state registrate in forma anonima. Le domande non permettevano in alcun modo di riconoscere l’identità del rispondente.

In totale ho ricevuto 49 risposte, ma 2 di queste le ho dovuto annullare; una era stata compilata in modo poco serio e l’altra era stata inviata erroneamente due volte. Le altre 47 risposte erano valide. Nonostante la loro validità, rappresentano un numero troppo piccolo per avere una valenza statistica, quindi solo le informazioni di tipo qualitativo sono state utilizzate nella mia ricerca.

A questo indirizzo web è disponibile il testo del questionario.

https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSekh5lZ-JGft0DmEYDiWU4KKiRYUqFg_Ua1zAxgx50-OeMhMw/viewform?usp=dialog

Per ricevere i dati è possibile contattare la sottoscritta tramite mail: ravarinisofia@gmail.com

Interviste sul rapporto tra montisolani e turisti

Per realizzare queste brevi interviste ho chiesto la disponibilità ad essere intervistati a 13 testimoni privilegiati, 11 residenti a Montisola e 2 residenti a Sulzano. Di questi 13, 10 hanno accettato di essere intervistati.

Il campione scelto è stato un campione di convenienza, gli intervistati sono stati 4 uomini e 5 donne residenti a Montisola e una donna residente a Sulzano.

Gli intervistati hanno un range di età che va dai 21 anni fino ai 67 anni. Tutte le interviste le ho svolte a persone maggiorenni che hanno firmato volontariamente un modulo di informativa e consenso al trattamento dei dati personali da me fornito loro. Tutte le interviste sono anonime. Nessun intervistato ha ricevuto un compenso economico, lo hanno tutti fatto esclusivamente per aiutarmi a svolgere questa piccola ricerca.

Le interviste sono state svolte tra luglio e settembre del 2025.

Si tratta di interviste semi strutturate, sono state condotte con l'aiuto di una traccia di intervista.

La traccia era composta per 8 interviste da 4 domande:

- Ricordi di *The Floating Piers*? La ricordi come un'esperienza positiva o negativa?
- Secondo te il turismo migliora o peggiora la vita degli isolani?
- Quali servizi e infrastrutture sono realizzate molto bene per i residenti dell'isola?
- Quali invece sono da migliorare?

Alla fine delle interviste ho lasciato a tutti la possibilità di aggiungere un loro commento.

A due intervistati, oltre alle 4 domande che ho posto a tutti gli altri, ho aggiunto anche una domanda sulla loro esperienza alla Festa di Santa Croce del 2025. Ho chiesto solo a loro questo quesito perché tutti gli altri sono stati intervistati a luglio, quando la Festa di Santa Croce non si era ancora tenuta.

Le interviste sono state brevi, sono durate tutte tra i 3m 44s e gli 11m e 34s.

Di tutte le interviste è stato registrato un file audio, che ho successivamente utilizzato per trascriverle. Tutte le trascrizioni sono state riprese per essere rese anonime.

Le trascrizioni vengono rese disponibili contattando per mail la sottoscritta all'indirizzo ravarinisofia@gmail.com

Appendice

In questa sezione sono presenti alcune immagini per facilitare il lettore a visualizzare meglio gli argomenti trattati nei capitoli precedenti.



Immagine 1.1.1 Montisola

<https://www.visitbrescia.it/attivita/monte-isola-lago-iseo/>



Immagine 1.4.1 Il Naét, l'imbarcazione tradizionale di Montisola.

<https://www.cantierearchettiercole.it/barche/naét/>



Immagine 1.5.1 La Festa di Santa Croce a Carzano

<https://www.barcaiolimonteisola.it/festa-santa-croce/>



Immagine 2.1.1 Christo e Jeanne-Claude

<https://www.elle.com/it/magazine/arte/a27281116/christo-jeanne-claude/>



Immagine 2.1.2 *Surrounded Islands*

<https://www.artribune.com/dal-mondo/2024/10/florida-esposizione-christo-jeanne-claude/>



Immagine 2.1.3 *The Umbrellas*

<https://www.inchiostronero.it/christo-e-jeanne-claude-the-umbrellas-1984-1991/>



Immagine 2.1.4 *The Pont Neuf Wrapped*

<https://www.arttribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2025/10/christo-jeanne-claude-piazza-parigi-pont-neuf/>



Immagine 2.1.5 *L'Arc de Triomphe Wrapped*

<https://www.wallpaper.com/art/christo-and-jeanne-claude-arc-de-triomphe-wrapped-drawings-sothebys>



Immagine 2.2.1 *The Floating Piers*

<https://visitlakeiseo.info/arte-e-cultura/the-floating-piers/>

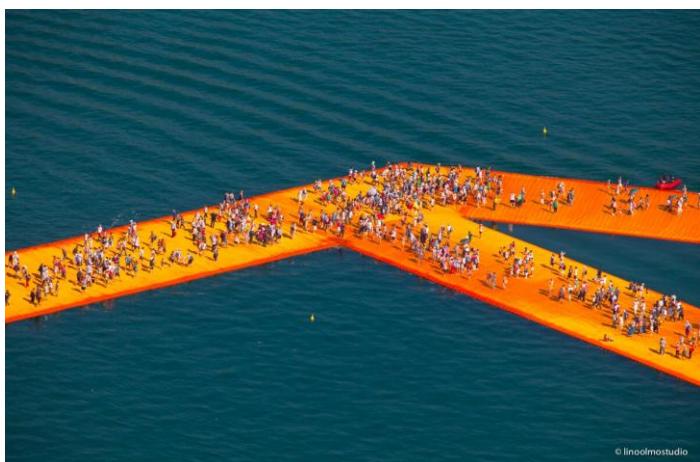


Immagine 2.2.2 *The Floating Piers*

<https://visitlakeiseo.info/arte-e-cultura/the-floating-piers/>



Immagine 2.2.3 *The Floating Piers*

<https://www.visitmonteisola.it/>

Bibliografia

(Albertini e Quaresmini 2024)

Albertini, A., Quaresmini, G., & Bonardi, N. (2024). *Ricordi di una vita*. Brescia: Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori.

(Baal-Teshuva 2016)

Baal-Teshuva, J. (2016). *Christo e Jeanne-Claude*. Colonia: Taschen.

(Baffelli 2024)

Baffelli, A. (2024). *Camminammo sull'acqua. Il Sebino, abbraccio tra due meravigliose terre*. Brescia: Emozioni Franciacorta.

Ballario, N. (2016, 4 luglio). *The Floating Piers? Le opinioni di critici e artisti. Living – Corriere*. <https://living.corriere.it/arte/the-floating-piers-critica/>

(Christo and Jeanne-Claude 2016)

Christo and Jeanne-Claude. (2016). *The Floating Piers. Project for Lake Iseo, Italy 2014-2016* [Catalogo bilingue inglese-italiano]. Colonia: Taschen.

(christojeanneclaude.net)

Christo and Jeanne-Claude. (n.d.). *Christo and Jeanne-Claude*.

<https://christojeanneclaude.net/> Sito web consultato il giorno 25/06/2025

(Cittadellolio.it)

<https://www.cittadellolio.it/citta/monte-isola/> Sito web consultato il giorno 28/05/2025

(Colosio 2010)

Colosio, R. (2010). *Un paese costruisce la sua scuola*. Brescia: FDP Editore.

(Comune di Monte Isola 2015)

Comune di Monte Isola. (2015). *Monte Isola – Amore a prima vista*. Monte Isola: Comune di Monte Isola.

Recuperabile in versione cartacea presso l'infopoint di Peschiera Maraglio, Monte Isola.

Conta, S. (2020, 1 giugno). *Il tempo, l'unicità: intervista a Christo in occasione di The Floating Piers. Exibart.* <https://www.exibart.com/personaggi/il-tempo-lunicita-intervista-a-christo/>

(Conta 2023)

Conta, S. (2023, 24 luglio). «*Light is life», oltre 30mila visitatori (e tanti stranieri) per le ballerine di Montisola. Giornale di Brescia.* <https://www.giornaledibrescia.it/sebino-e-franciacorta/light-is-life-oltre-30mila-visitatori-e-tanti-stranieri-per-le-ballerine-di-montisola-hpm9aqeg>

(Demo ISTAT 2025)

<https://demo.istat.it/app/?a=2025&i=D7B>

(Fondazioneslowfood.com)

[https://www.fondazioneslowfood.com/it/presidi-slow-food/sardina-essicata-tradizionale-del-lago-di-iseo/](https://www.fondazioneslowfood.com/it/presidi-slow-food/sardina-essicidata-tradizionale-del-lago-di-iseo/)

Sito web consultato il giorno 12/05/2025

Google Trends. (n.d.). *Google Trends: /m/044wbt* [Visualizzazione dati]. Recuperato il 6 ottobre 2025, da <https://trends.google.it/trends/explore?date=all&q=%2Fm%2F044wbt&hl=it>

(Istat 2024)

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). (2024). *Glossario del turismo.* Roma: ISTAT.
Recuperato da <https://www.istat.it/it/archivio/turismo>

(Massussi 2025)

Massussi, V. (2025, 15 settembre). *Festa dei fiori a Montisola, appuntamento al 2030. Giornale di Brescia.* <https://www.giornaledibrescia.it/cronaca/festa-fiori-montisola-addobbi-er74wj2g>

(Paounov 2018)

Paounov, A. (Regista). (2018). *Walking on Water* [Documentario]. Kino Lorber.

PoliS-Lombardia. (2022, 10 novembre). *Turismo in Lombardia — dati comunali (serie 2019-2023)* [Dashboard interattiva]. Tableau Public.

<https://public.tableau.com/app/profile/polis.lombardia/viz/3-TurismoinLombardia-Comunali/0Copertina>

Provincia di Brescia. (s.d.). *Sistema bibliotecario provinciale – pagina servizio lettura* [Pagina web]. https://www.provincia.brescia.it/area_letturaServizio/290/pagsistema.html

Redazione Artribune. (2017, febbraio). *Christo, 283 milioni di euro per il Lago di Iseo.* *Artribune.* <https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2017/02/christo-283-milioni-euro-impatto-economico-lago-iseo/>

(Turla 2010)

Turla, F. (2010). *Carzano “A mattina in piano alla riva del lago”*. Brescia: Editrice La Rosa.

(Turla 2016)

Turla, F. (2016). *Peschiera Maraglio “Fuoghi 40. Anime 400”*. Brescia: Com&Print.

Valenti, S. (2016, 17 giugno). *The Floating Piers incombe sul lago d’Iseo. La Nuova Ecologia.* <https://www.lanuovaecologia.it/the-floating-piers-incombe-sul-lago-diseo/>

Visit Lake Iseo. (n.d.). *Facebook page*. Recuperato il 6 ottobre 2025, da https://www.facebook.com/visitlakeiseo/?locale=it_IT

Visit Lake Iseo [@visitlakeiseo]. (n.d.). *Instagram profile*. Recuperato il 6 ottobre 2025, da <https://www.instagram.com/visitlakeiseo/>

(Visitmonteisola.it)

<https://www.visitmonteisola.it/come-muoversi/>

<https://www.visitmonteisola.it/arte-e-cultura/monte-isola-nella-storia/>

<https://www.visitmonteisola.it/percorso-gusto/>

Sito web consultato il giorno 23/05/2025

Ringraziamenti

Mi auguro che questo mio breve lavoro di ricerca possa fare nascere azioni volte a migliorare, anche solo in parte, la vita degli isolani e l'esperienza dei visitatori a Montisola. Mi riterrei molto fortunata se in futuro avessi la possibilità di vedere nascere un ecomuseo nel Sebino.

Ringrazio la mia famiglia, peoti compresi, per il grande supporto dato ai miei studi. Grazie ai miei genitori perché mi avete lasciata libera di scegliere la mia strada, senza mai ostacolare il mio percorso. Grazie a voi ho sempre percepito un grande paracadute e so che oggi siete molto fieri della vostra Sofi.

Grazie a Matteo per tutto l'affetto dimostrato in questi anni, ma anche per aver ascoltato tutte le lamentele dette contro Trenord. È bellissimo averti come mio più grande fan.

Grazie Cia per avermi accompagnata a Montisola, era un sogno condiviso da entrambe, sono contenta che sia stata un'esperienza magnifica per tutte e due.

Grazie anche a tutti i miei mille zii ed altrettanti cugini che, nonostante alcuni siano ancora convinti che io abbia studiato per diventare turista, sono sempre stati entusiasti di ogni mio risultato scolastico e personale.

Grazie "Biondi +1" per non farmi mai sentire giudicata, nel corso degli anni mi avete regalato tanti bellissimi momenti di leggerezza. Con voi ho capito che ogni argomento può essere super interessante se raccontato con il vostro entusiasmo.

Grazie Passa, perché con la tua amicizia sento di essere una persona migliore.

Grazie a tutti i miei compagni di uni, senza il vostro supporto non sarei nemmeno stata in grado di trovare le aule d'esame. Con voi ho passato dei momenti stupendi, sia in università che in treno. Credo che mi abbiate addirittura fatta apprezzare Milano, non lo avrei mai immaginato.

Grazie Antonio, Monica e a tutta la famiglia del Gelatando, oltre ad ascoltare quotidianamente le mie lamentele, mi avete permesso di affrontare serenamente tutti gli esami. Siete sempre stati i primi a spronarmi a studiare.

Grazie ad Amir, Antonella, Consuela, Elisa, Fabio, Fiorello, Giuseppe, Greta, Luisa, Marino, Massimo, Pier, Teresa e tutti gli altri isolani che mi hanno fatta sentire a casa.

In particolare, ringrazio Consuela e Massimo che mi hanno ospitata in casa loro fidandosi ciecamente delle mie doti di “housekeeper”. A Carzegn ho lasciato un pezzetto di cuore. Grazie alle mie “Queens” dell’infopoint, Luisa ed Elisa, perché con i vostri sorrisi siete state capaci di migliorare ogni mio turno con voi.

Grazie a Visit Lake Iseo e al comune di Monte Isola che hanno facilitato la mia permanenza sull’isola e mi hanno fornito i dati necessari per poter svolgere le mie ricerche.

Grazie anche ad Angelo per tutte le informazioni su *The Floating Piers*.

Ringrazio di cuore l’ecomuseo Lis Aganis perché grazie alle sue operatrici ho avuto una visione più chiara di cosa desidero per il mio futuro. Per lo stesso motivo ringrazio i miei professori.

Mi impegnerò a fare germogliare il seme che avete piantato.